

anno XVI n. 02 FEBBRAIO 2011 - [www.civetta.info](http://www.civetta.info)

# La Civetta

mensile **indipendente** di attualità e cultura

## DIGNITÀ OPERAIA

Editrice Pegaso s.n.c. - Via Mazzini, 109 - 46043 Castiglione d/S, MN - tel. 0376 638619 fax 0376 638619 - la.civetta@dsmmet.it - 1,10 - Poste Italiane Spa - Sped. in abb. postale D.L. 353/2003 - (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DKL Mantova

 **UNIPOL**  
UGF ASSICURAZIONI

**Campo dei Fiori**  
L'ATELIER VERDE CHE ARREDA  
- Tel. 0376 944359 -  
Centro commerciale Benaco - Castiglione d/S

**[INTAXXI]**  
0376 944265 oppure 340 9053228

Per le tue cene,  
le tue serate...  
**NON RISCHIARE  
LA PATENTE!**  
Fatti  
accompagnare  
in tutta  
sicurezza!



## LA CIVETTA

### Editrice Pegaso s.n.c.

Direzione e Redazione  
via Mazzini, 109  
46043 Castiglione d/Stiviere, MN  
tel. 0376 638619 (Libreria Pegaso)  
fax 0376 670851

**e-mail: lacivetta@dsmnet.it**

Registrazione  
Tribunale di Mantova N° 6/96  
del 14.03.1996

**www.civetta.info**

### Redazione

*Direttore*  
Claudio Morselli  
*Direttore responsabile*  
Luca Angelini  
*Codirettore Attualità*  
Luca Morselli  
*Codirettore Cultura*  
Luca Cremonesi  
*Redazione:*  
Fabio Alessandria  
Fiorenzo Avanzi  
Eliseo Barbàra  
Davide Bardini  
Nadia Bellini  
Giovanni Caiola  
Paolo Capelletti  
Damiano Cason  
Mirko Cavalletto  
Camilla Colli  
Andrea Engheben  
Chaimaa Fatih  
Ilaria Feole  
Paolo Ghirardi  
Morena Maiella  
Fabrizio Migliorati  
Elena Pellegrini  
Gabriele Piardi  
Carlo Susara

### Grafica

studio RODIGHIERO associati s.r.l.

### Stampa

tipolitografia SOLDINI s.n.c.

### LA CIVETTA

è distribuita nei comuni di:  
Castiglione delle Stiviere, Asola,  
Carpenedolo, Castel Goffredo,  
Cavriana, Ceresara,  
Desenzano del Garda, Goito,  
Guidizzolo, Lonato, Medole,  
Montichiari, Monzambano,  
Ponti sul Mincio, Solferino,  
Volta Mantovana.

### 6.500 copie

#### in distribuzione gratuita

abbonamento annuo 15 euro  
sostenitore da 50 euro  
da versare sul c.c.p. n°14918460  
intestato a Pegaso snc, via Mazzini  
109, Castiglione delle Stiviere  
oppure presso Libreria Pegaso  
Centro Commerciale Benaco,  
Via Mazzini 109, Castiglione d/S

L'editore si rende disponibile per eventuali  
segnalazioni relative al diritto d'autore.

Chiuso in redazione il 31 gennaio 2011

# UNIPOL

UGF ASSICURAZIONI



Gianluca Belletti  
ASSICURAZIONI

### AGENZIA GENERALE MONTICHIARI

Via Mantova, 267  
Tel. 030 9962327  
Fax 030 9960648

### ASOLA

Via Mazzini, 22  
Tel/Fax 0376 710568

### ISORELLA

Vicolo Asilo, 8/a  
Tel/fax 030 9529093

**e-mail: montichiari@agenzia.unipol.it**

# LIBRERIA PEGASO

**SCONTO**  
**SU TUTTI I TITOLI**  
**DEL CATALOGO DI:**

**25%**

**EINAUDI TASCABILI**  
**DAL 28 GENNAIO AL 28 FEBBRAIO**

**OSCAR MONDADORI**  
**DAL 26 FEBBRAIO AL 10 APRILE**

Via Mazzini, 109  
Castiglione d/ S, MN  
C. Comm. Benaco  
**T 0376 638619**



# SOMMARIO

4 CASTIGLIONE

**SPEED CHECK**

5 CASTIGLIONE

**I MIGRANTI DELLA GRU**

10 TRA MANTOVA E BRESCIA

**PANNELLI FOTOVOLTAICI**

15/17 L'ALTROMONDO

**DIGNITÀ OPERAIA**

23 SPECULARE

**ALDO ROSSI**

27 MARGINI

**SURGE ET AMBULA**



**INTIFADA**

*Dopo Tunisia e Algeria, Egitto: rivolta popolare contro il regime, per la libertà e i diritti.*

L'EDITORIALE

## DIGNITÀ OPERAIA

di **Claudio Morselli**

Per **Landini**<sup>(1)</sup> è stato un risultato straordinario. **Nichi Vendola**<sup>(2)</sup> dice che “è stato sconfitto chi ha tentato l’assalto finale al lavoro e ai diritti”. È vero, è stato un voto incredibile e inatteso<sup>(3)</sup>, su cui in molti dovrebbero ragionare e riflettere: alla **Fiat di Mirafiori**, dove la Fiom ha il 13% degli iscritti, il “no” al ricatto della Fiat ha avuto il 46% dei voti, che arriva al 50% considerando il solo voto degli operai, mentre alla catena di montaggio – dove ci saranno le maggiori conseguenze delle “innovazioni” feudali di Marchionne – l’accordo è stato respinto con 1.576 “no” e 1.382 “si”. A ciò si deve aggiungere che, come ricorda Landini, la Fiom ha ricevuto l’incoraggiamento anche da parte di tanti operai che, pur votando “si” per il ricatto del possibile licenziamento, hanno condiviso l’impegno della Fiom per contrastare lo strapotere dell’azienda e tutelare la dignità del lavoro.

Mi meraviglia che la **Fim-Cisl**<sup>(4)</sup> continui a sostenere che l’accordo era necessario (addirittura l’unica e la migliore soluzione possibile), e a negare che siano state introdotte condizioni peggiorative, riguardo al salario, ai diritti e alle condizioni di lavoro.

Viene da chiedersi come mai, se questo è vero, **la metà degli operai di Mirafiori ha votato contro quell’accordo**, nonostante il rischio di perdere il posto di lavoro per la minacciata chiusura dello stabilimento e nonostante il bom-

bardamento di una propaganda martellante sostenuta da quasi tutte le sigle sindacali (salvo la Fiom) e politiche – (Pd compreso, purtroppo), tranne la sinistra (con Sinistra Ecologia e Libertà in prima linea) e l’Italia dei Valori –, dal governo e da quasi tutti media. **Ciò che stupisce è il totale appiattimento sull’accordo** da parte di chi ha sostenuto il “si” al referendum. Nemmeno un dubbio, una riserva, un accenno critico o autocritico. Così si accetta tranquillamente un ricatto inammissibile, il dover scegliere tra diritti e lavoro. Si accetta la cancellazione della Fiom (e dunque, dopo il referendum, di metà dei lavoratori della fabbrica) dalla rappresentanza sindacale aziendale, con tutto ciò che ne consegue in termini di permessi sindacali, di trattenuta sindacale e diritto di assemblea. Si accetta, come ai tempi del fascismo, **la fine della democrazia in fabbrica**: i delegati non saranno più eletti dai lavoratori ma nominati dai sindacati che hanno firmato l’accordo. E si accetta la trasformazione dell’operaio in robot, con la riduzione delle pause, con la nuova “metrica del lavoro”, con la scomposizione dell’ora di lavoro di ogni operaio in 100 mila unità di tempo “micronizzato”, con le 350 operazioni che ogni singolo operaio deve effettuare ogni 72 secondi.

**Ecco perché gli operai hanno votato “no”** e perché tanti di quelli che hanno votato “si” appoggiano la Fiom. Per in-

ciso va notato che i 20 miliardi di investimenti promessi sono talmente aleatori che non sono stati nemmeno messi a bilancio. Il risultato del referendum di Mirafiori rappresenta una grande prova di dignità e di orgoglio su cui, lo voglio ripetere, in tanti dovrebbero riflettere. **Il violento conflitto tra Capitale e Lavoro** voluto da Marchionne non riguarda solo i lavoratori della Fiat, riguarda tutti noi. La fine della democrazia in Fiat e l’annullamento del potere contrattuale dei lavoratori in quella fabbrica (alla Fiat non c’è stato alcun negoziato ma l’accettazione di un ultimatum) sono l’essenza del **nuovo modello di relazioni industriali** che il gotha del capitalismo italiano vorrebbe imporre ai lavoratori. Pomigliano doveva essere l’eccezione, poi è seguita Mirafiori, ora è pronta Fincantieri e, se non si ferma questo assalto ai diritti dei lavoratori, la falla aperta con Fiat diventerà una voragine. Ciò avviene anche perché la politica, anziché tutelare il lavoro, se ne lava le mani e accetta **gli effetti perversi della globalizzazione**. Ecco perché è importante che i lavoratori, indipendentemente dalla loro condizione (occupati, disoccupati, precari, giovani, anziani, italiani o stranieri) siano uniti per difendere i diritti di tutti.

<sup>(1)</sup> articolo a pagina 17

<sup>(2)</sup> articolo a pagina 17

<sup>(3)</sup> articolo a pagina 15

<sup>(4)</sup> articolo a pagina 16



CASTIGLIONE DELLE STIVIERE

## 7 “SPEED CHECK” IN FUNZIONE

INTERVISTA A MICHELE FALCONE, ASSESSORE ALLA SICUREZZA

di Luca Cremonesi

Un mese è passato da quando sono apparse le postazioni fisse “speed check”, un sistema di controllo della velocità che, recita la scheda, serve “per garantire la massima “prevenzione” attraverso un sistema ad elevata “dissuasione”, fornendo risposte concrete a un consistente numero di cittadini che chiedono efficaci azioni di contrasto al pericolo della velocità sulle strade”. In un’intervista l’assessore affermò:

**Che differenza c’è fra il sistema speed check e un tradizionale auto-velox?**

“Il sistema speed check, a mio avviso, è uno strumento di prevenzione e non di repressione. È, a tutti gli effetti, un controllo velocità; anzi, mi piace definirlo dissuasore di velocità. L’obiettivo è educare. Fra un mese entreranno in funzione e, a turno, uno solo sarà attivo, per un tempo limitato. Non tutti e sette contemporaneamente, ma solo uno, a turno e, quindi, si tratta un controllo randomico”.

**Come ben saprà il protocollo n. 36214 del 22/03/2010 recita: “I dispositivi in oggetto non sono inquadrabili in alcuna delle categorie previste dal Nuovo Codice della Strada (Dls n. 285/1992) e dal connesso Regolamento di Esecuzione e di Attuazione (DPR n. 495/1992). Conseguentemente, non risulta per essi concessa alcuna approvazione, ai sensi dell’art. 45 c. 6 del Codice e dell’art. 192 c. 3 del Regolamento, da parte di questa Direzione Generale”. Qualora i manufatti in argomento vengano utilizzati come meri contenitori di misuratori di velocità debitamente approvati, se installati in centro abitato, de-**

**vo essere presidiati dagli organi di polizia stradale, in quanto allo stato attuale della normativa il rilevamento a distanza delle violazioni del limite di velocità non è consentito in ambito urbano.**

“Infatti, quando saranno attivi ci sarà sempre la pattuglia dei vigili urbani vicina. Abbiamo inoltre la possibilità, nel caso il personale non sia sufficiente, di poterci appoggiare alla polizia stradale, la quale può arrivare in nostro aiuto nel caso, appunto, ci servano risorse per evitare che situazioni di non sicurezza continuino a verificarsi”.

Il 28 gennaio scorso si è tenuta, in sala consiliare, la tanto attesa (ma poco frequentata) serata informativa. **Un brillante venditore di speed check** – o “dissuasori di velocità” come preferisce definirli l’assessore – ha esposto, come da copione, tutta una teoria sulla sicurezza e sulla prevenzione che, se la si è ascoltata con attenzione, rasenta il ridicolo, ovviamente non per la professionalità del dott. Goglio, e neppure per l’argomento in sé (la prevenzione di morti sulla strada), ma per il modo in cui il contenuto e l’oggetto del contendere (il funzionamento, a breve, dei nostri sette “speed check” – li chiamo così perché fui accusato di non averli definiti in modo corretto all’origine) sono stati presentati. Si è parlato di “automobilisti che sono come virus che cambiano le loro abitudini per non essere multati” (dando per scontato che tutti escono solo per infrangere la legge), di “stragi e morti ingenti, stermini pari a quelli di un terremoto per una piccola città” e così via... Poi il sereno: “lo speed check prodotto dalla nostra

azienda” che tutto risolve, sul modello del Tutor dell’Autostrada. Sia chiaro, ognuno promuove il suo prodotto come meglio crede e ogni venditore impara tecniche e pratiche per fare al meglio il suo lavoro. **La parola sicurezza fa troppi danni ormai.** Se è corretto sorvegliare nel privato, con telecamere e tecnologie, gli automobilisti “virus”, allo stesso modo non vedo perché fare tanto ciarlare sulle intercettazioni: di fatto servono a prevenire un “virus” che si propaga nel privato. I dati presentati dal dott. Goglio per il progetto “Noi Sicuri”, a cui Castiglione ha aderito (operazione nata da un’azienda nelle Marche e lì promossa poi a livello nazionale alla luce, questo sì, di un’emergenza nazionale che chiede di limitare gli incidenti scegliendo di intervenire in vari modi, fra cui quello degli “speed check”), parlano di 11,5 % di incidenti causati dalla velocità (10 su 100 in pratica, dato il progresso tecnologico delle vetture e la loro sempre maggiore potenza... non vedo dove stia l’ecatombe... forse nel 1636 i morti erano meno... ma però...).

Resta il fatto che fra poco **i nostri magnifici sette entreranno in funzione, a turno, per due ore.** La pattuglia ci dovrà essere, ma non è obbligatorio che sia visibile (mentre lo deve essere l’apparecchio, munito anche di cartello). Quindi, attenti, e in ogni caso guidiamo con prudenza che male non fa. La legge art. 142 prevede che la pattuglia possa non esserci, ma è ancora nebulosa la cosa, perché implica che gli apparecchi siano omologati e a norma, cosa che gli “speed check” (normativa europea) non sono ancora. Ergo: attenzione, prudenza e vigili.



## DIRITTI PER TUTTI SERATA CON I MIGRANTI DELLA GRU

di Luca Cremonesi

Nonostante l'incontro si sia svolto nella defilata sala civica "Enzo Boletti", sita a Castiglione in località Ghisiola, la sala era gremita (circa 100 persone) per incontrare i migranti che, nel dicembre scorso, hanno messo in atto una singolare forma di protesta, salendo sulla gru del cantiere "Talpa" a Brescia, in zona San Faustino. La serata, organizzata fra gli altri, dall'Arci Dallò, è stata condotta e moderata dalla giovane Chaimaa Fathi, che ha presentato i ragazzi della gru, uno per ogni etnia coinvolta nei lavori del cantiere, e i rappresentanti bresciani dell'associazione "Diritti per tutti" che oggi, come durante i giorni della protesta, si sono fatti portavoce e intermediari fra i cinque uomini e le istituzioni italiane. Oltre al racconto della vicenda, fatto ormai noto e consegnato alle cronache, è stata l'occasione per conoscere con mano, e da viva testimonianza, il mondo delle regolamentazioni. Si è appreso, per bocca dei migranti ma anche dagli interventi di chi era presente in sala, del **mercato nero che regola la pratica che serve per ottenere il permesso di soggiorno**. C'è tutto un sottobosco di illegalità che porta a cifre spaventose (sei-sette mila euro a testa) quanto ogni migrante deve pagare per ottenere il permesso di soggiorno. La procedura è semplice: se il migrante ha bisogno del permesso di soggiorno si rivolge a dei veri e propri mediatori che, d'accordo con piccoli imprenditori o famiglie private (in caso di badanti), accettano di assumere, per un certo periodo il migrante, al fine di ottenere il permesso di soggiorno. Que-

sta dinamica costa al migrante **dai sei ai sette mila euro a testa**, equamente ripartiti fra il mediatore e l'imprenditore, più le spese effettive per la pratica. Se il migrante ha dei soldi, guadagnati in nero, questi vengono di fatto spesi tutti per ottenere questo miraggio (dato che, spesso, una volta pagati i soldi, gli intermediari, proprio come gli imprenditori, spariscono), oppure il rapporto diventa di **schiavitù**, parola forte che è riecheggiata spesso nei racconti dei giovani, o di **sottomissione**. A fronte di chi ha coraggio e denuncia questo malaffare, l'apparato italiano risponde allungando i tempi delle eventuali indagini oppure, come spesso accade, con l'arresto di chi denuncia i fatti, trattandosi di clandestini, condizione che, ora, implica di per sé reato. Si tratta di **un circolo vizioso** che vede l'associazione "Diritti per tutti" in prima fila al fianco dei migranti, i quali hanno ribadito più volte che non sono più disposti ad essere sfruttati, ma vogliono far sentire la loro voce. Presenti in sala funzionari della Digos, che hanno registrato tutto il dibattito. La speranza è che queste testimonianze servano quanto meno da monito per **muovere il dinosauro della legalità**, che in molti sbandierano ma che di fatto è sempre e solo a senso unico. La serata avrà un seguito sabato 5 febbraio, presso l'oratorio "Il castello" di Castiglione, con una cena per raccogliere fondi da devolvere all'associazione per contribuire al pagamento delle spese legali del processo che i cinque giovani dovranno affrontare a breve.

## I CASTIUNES "NA VACÀNSÀ A... L' USPEDÀL!"

È il titolo della commedia 2011 della Compagnia di Prosa "I Castiunes". Un'ambientazione insolita per una storia che, come al solito, sarà farcita di equivoci, battute e colpi di scena basati su scene di vita quotidiana. Una novità, tra il già corposo cast della storica combriccola, fondata 37 anni fa da **Remo Ferlenga**, sarà

quella di vedere **Maria Grazia Baccolo** interpretare il ruolo di una suocera antipatica, mentre graditi rientri saranno quelli di **Manuel Cimarosti** e **Daniela Massioli**, rispettivamente nei ruoli di un truffatore e di una caposala. Protagonista di questo nuovo testo, scritto da **Massimo Lusenti**, sarà Fabio Chiarini, mentre la regia

è di **Giancarlo Mattioli**, quest'anno coadiuvato da **Marco Fattori**. **Da giovedì 3 fino a martedì 8 marzo**, tutte le sere alle 20.45, tutti al Supercinema, quindi, per passare due ore di sano divertimento. È possibile effettuare la prenotazione dei posti presso lo Studio Mattioli, in Via Marconi, 24.

# LAMPIONI SPENTI MANUTENZIONE INADEGUATA

di Franco Tiana (\*)

Nel 2010, in diversi quartieri della nostra cittadina, si sono verificati molti disagi causati dalla mancata illuminazione nelle vie cittadine. Numerosi cittadini hanno segnalato all'Ufficio tecnico preposto che diversi lampioni dell'illuminazione pubblica erano spenti. In Via Verdi addirittura le segnalazioni si sono ripetute per circa cinque mesi prima dell'intervento della ditta. Io stesso ho segnalato più volte all'Ufficio Tecnico che alcune zone della città erano al buio e nonostante le richieste d'intervento dell'Ufficio questa situazione è rimasta tale per parecchio tempo. Il mancato intervento di manutenzione richiesto ha indotto parecchi cittadini a protestare energicamente con il funzionario comunale preposto. Le segnalazioni ricevute nel 2010 sono state centinaia e per la maggior parte dei casi gli interventi della società che ha preso in appalto il servizio sono stati eseguiti con dei tempi lunghissimi. Per questo motivo mi sono informato su chi avesse preso in appalto il lavoro di manutenzione dell'illuminazione pubblica.

**In data 9 febbraio 2006, 15 marzo 2006 e 22 marzo 2006** è stata esperita la gara d'appalto, mediante pubblico incanto, con la procedura di cui all'art. 21 comma 2) lettera a) della legge 11/02/1994 n. 109 e successive modificazioni e integrazioni, e con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, dei "Lavori di manutenzione, revisione e verifica impianti di proprietà comunali per il periodo 01/01/2006 - 31/12/2011" per una spesa complessiva di € 489.315 oltre iva 20% di € 97.863 per un totale di € 587.178. L'offerta economicamente più vantaggiosa è risultata essere quella presentata dal concorrente "Associazione Temporanea di Imprese tra la ditta **Tradelek S.r.l.** (capogruppo) di Castiglione delle Stiviere (Mn) e la Ditta **Tecnolifts** di Toninelli Pierino & C. S.n.c. (Mandante) di Montirone (Bs) "con il ribasso del 22,50%, al quale, con Determinazione del Dirigente Area Tecnica n. 103 del 04/04/2006 - Gen. N. 397, esecutiva in data 12/04/2006, sono stati aggiudicati i lavori in via definitiva per l'importo di € 431.014,13 oltre iva 20% di € 86.202,83 per un totale di € 517.216,96 calcolato come stabilito a pagina 1 del bando di gara.

Ho preso visione del Capitolato Speciale d'Appalto ed ho verificato che l'art 61 - "descrizione degli impianti e degli interventi" - prevede che per il ricambio delle lampade l'impresa provvederà a propria cura al ricambio delle lampade

de installate, secondo le seguenti modalità: 1) ricambio a programma: sostituzione a programma di tutte le lampade a scarica, ogni 8.000 ore di accensione circa; il programma di sostituzione sarà compilato dall'impresa nel primo trimestre dell'appalto, in base alla vetustà di ciascun tronco; 2) ricambio saltuario: sostituzione, anche su segnalazione specifica al servizio telefonico dell'impresa, delle lampade che dovessero andare occasionalmente fuori servizio. Alla sostituzione di lampade e portalampade ed alle necessarie riparazioni dovrà provvedere direttamente l'appaltatore, senza bisogno di apposita segnalazione, rientrando negli obblighi contrattuali la vigilanza a tutto l'impianto.

**Per eventuali segnalazioni di guasti** da parte dell'Amministrazione, le necessarie sostituzioni o riparazioni dovranno avvenire nel termine di ore 24 dall'avvertimento e comunque ad horas nel caso di interventi urgenti che pregiudicano la pubblica incolumità. L'art. 28 "Penalità" (ritardo della consegna o dell'esecuzione) prevede: le forniture dovranno essere eseguite entro i termini concordati con l'ufficio tecnico e dallo stesso disposte. Nei casi di ritardo, totale o parziale, non imputabile a causa di forza maggiore, degli interventi di verifica e manutentivi verrà applicata una penale di: - Euro. 200 per ogni giorno di ritardo relativo ai lavori giudicati urgenti (a giudizio insindacabile dell'Ente appaltante); - Euro. 200 per ogni ora di ritardo per gli interventi di emergenza; - Euro. 100 per ogni giorno di ritardo relativo ai lavori non urgenti-programmabili.

Considerato che la ditta è intervenuta per risolvere i problemi richiesti dall'Ufficio con dei **tempi lunghissimi** che erano in netto contrasto con quelli previsti dall'art 61 del capitolato d'appalto e che il comportamento della ditta sui tempi di intervento per manutenzioni ordinarie ha determinato, oltre che un disagio ai cittadini, anche un notevole discredito nei confronti del Comune individuato come l'Ente che doveva intervenire, il 4 gennaio scorso ho presentato un'interpellanza al Sindaco in cui ho chiesto di intervenire con urgenza per evitare che i notevoli disagi verificatisi fino ad ora hanno a ripetersi. E ho chiesto di applicare le penali previste dall'art 28 del capitolato d'appalto.

(\*) *consigliere comunale*

## ANTENNA FONTANE GRAVE DECISIONE DELLA COMMISSIONE, CHE APPROVA

di Franco Tiana

Nei giorni scorsi gli "esperti ambientali" della commissione per il Paesaggio hanno espresso parere favorevole alla realizzazione, sulla collina di Fontane denominata Monte del Signore, di un traliccio metallico dell'altezza complessiva di 50 metri per gli impianti di radiodiffusione, con relativo locale di servizio, di dimensioni 5,40x10x2,60 metri atto a raccogliere le apparecchiature elettroniche. Il tutto verrà ad occupare un'area di 80 mq. Questa decisione è ancora più perché l'area individuata si colloca all'interno del PLIS

(Parco Locale di Interesse Sovracomunale), a ridosso della zona di bosco.

Il profilo di questa collina sarebbe riconoscibile da molto lontano esclusivamente per questa peculiare caratteristica: una presenza di antenne e tralicci di vario tipo, dalle radiofoniche a quelle telefoniche. Sembrano lontanissimi i tempi in cui le colline si potevano riconoscere anche per le fila di cipressi che svettavano sui crinali. L'ipocrisia galoppante che domina nei nostri amministratori è lo sbandieramento ai quattro venti dell'istituzione, esclusi

sivamente sulla carta, del PLIS, salvo poi prevedere interventi che ne deturpano il paesaggio. È di fondamentale importanza salvaguardare il paesaggio collinare, che è parte integrante dell'identità dei cittadini castiglionesi, dagli interventi speculativi che qualcuno vorrebbe realizzare. Per queste motivazioni metteremo in campo tutti gli interventi necessari a evitare la realizzazione di questa enorme antenna e daremo il massimo sostegno al Comitato NO ANTENNA costituito dagli abitanti di Fontane.



## LETTERA

# AUTOMEDICA 118: SERVIZIO PEGGIORATO

di Sergio Beschi (\*)

Intervengo per commentare l'incontro che si è svolto il 17 dicembre, presso la sala consiliare del comune di Castiglione delle Stiviere, con i vertici di AREU 118 (la società regionale che gestisce il servizio di soccorso in Lombardia) per relazionare sui primi mesi di attività del servizio che ha previsto lo spostamento dell'auto con medico a bordo da Castiglione a Montichiari. Erano presenti gli assessori regionali Bresciani e Maccari, il consigliere regionale Bottari, il direttore ASL di Mantova Azzoni e gli esponenti AREU regionali e delle Province di Brescia e Mantova. Una serie di dati tutti in apparenza positivi sono stati sciorinati nella relazione introduttiva del direttore regionale AREU. In realtà, se considerati con più attenzione e paragonati con altri dati relativi agli ingressi al pronto soccorso del S. Pellegrino, **alcune anomalie** emergono. In prima battuta sono stati paragonati **dati disomogenei**, considerando che il servizio dell'automedica attuale copre il territorio dell'alto mantovano e della bassa bresciana, quindi più del doppio di quello della ambulanza medicalizzata che prima serviva il solo alto mantovano.

L'aumento del 25% degli interventi era prevedibile e addirittura sotto le aspettative, avendo più che raddoppiato il bacino di utenza. **Gli aumenti degli ingressi in "codice giallo" al pronto soccorso di Castiglione** sono a nostro avviso in gran parte causati dall'uso

dell'ambulanza senza medico e infermieri a bordo, che non potendo attendere l'auto medica impegnata altrove e non avendo gli strumenti e le professionalità per compiere una diagnosi precisa vola a vele spiegate verso l'ospedale più vicino. **Non sempre quello con le specialità giuste** per il paziente, che deve poi subire un ulteriore trasporto, allungando i tempi di intervento. Inoltre durante l'incontro vi sono stati numerosi tentativi di coprire l'**evidente peggioramento della copertura sul territorio**, che prima contava un'ambulanza medicalizzata su 24 ore e un'ambulanza di base su 12 ore, mentre oggi dota un'ambulanza di base su 24 ore e l'auto medica che è in prevalenza occupata nel territorio bresciano. Che un infartuato o un traumatizzato grave debba preferire un intervento di ambulanza sprovvista di medico e personale paramedico specializzato a bordo è **una bizzarra difficoltà da sostenere**, basti pensare alla necessità di un'iniezione o di un'intubazione che in assenza di personale abilitato non può essere fatta. Se poi si sostiene, come ha fatto l'assessore Bresciani, che "è meglio un infermiere con esperienza di un medico" possiamo presupporre che voglia sostituire anche in sala operatoria il medico con infermieri esperti, nel caso interventi di routine?

In conclusione, se il messaggio è quello

che l'importante è che il paziente giunga in ospedale quanto prima perché possa godere di un'assistenza qualificata, è evidente che la cosa più rapida è quella che giunga con mezzi propri all'ospedale, baipassando i tempi della chiamata al 118 e di attesa per l'ambulanza. Peccato che tutti protocolli medici internazionali consiglino, al contrario, di spostare il paziente grave solo in presenza di un medico che ne monitori minuto per minuto lo stato di salute. Va quindi detto che se la riorganizzazione del servizio ha portato dei vantaggi alla bassa bresciana, prima completamente scoperta, ha sicuramente **peggiorato il servizio per il nostro territorio**; mentre rimangono, dati alla mano, sottoutilizzate le ambulanze medicalizzate di Asola e la seconda di Mantova ed i costi complessivi aumentano considerevolmente, per il ricorso a personale a chiamata. **Il buon senso consiglierebbe un avvicinamento di una delle due ambulanze o di entrambe a questo territorio** per ripristinare il servizio cui si era giunti. Ma il buon senso non è il forte dell'assessore Bresciani, che dall'alto del suo scranno non manca l'occasione per venire a predicare "in perfetto stile littorio" quanto siamo fortunati ad avere "Lui" che pensa a "Noi". Da parte nostra un consiglio per Lui: pensi di più ai "Suoi" che a noi ci pensiamo da soli.

(\*) *Socialisti Ambientalisti Castiglionesi*

# COSE CHE NON SI DICONO...

A cura dell'Associazione Marta Tana

Siamo all'Associazione Marta Tana in **un giorno di apertura per l'ascolto**. Cosa succederà oggi? chi verrà? Piove, forse verrà poca gente... Sono queste le ultime parole, perché poco a poco la stanza dell'attesa si riempie e chi è addetto all'ascolto si mette all'opera senza perdere tempo. Non c'è nemmeno il tempo per fermarsi con le altre signore dello smistamento per prendere un caffè insieme.

Le persone si susseguono una dopo l'altra e il clima è "silenzioso", un po' **come il fardello che ognuna di loro porta dentro** e non vorrebbe dire a nessuno, ma poi... con fatica inizia a parlare e... alla fine c'è un sospiro di sollievo.

Forse si riuscirà a risolvere poco, ma chi è venuto ha trovato qualcuno che ha ascoltato, ha fatto proprio, ha condiviso il suo problema e con il cuore cerca di "prendersene cura". Adesso non è più solo o sola a portare quel fardello che pesava, pesava...

I problemi sono tanti, pesanti, ma ce n'è uno che li fa diventare ancora più pesanti: **la solitudine**. Spesso le persone che vengono non hanno nessuno con cui condividere, con cui parlare

di ciò che li preoccupa, li spaventa e questo mette dentro tanta tristezza. Certo, non per tutti è così, ma per molti sì, e in questi ultimi tempi non sono solo donne ad avere bisogno di essere ascoltate, ma anche uomini e questo colpisce di più...

Oggi è arrivata una donna con gli occhi che non sapevano se parlare di gioia o di preoccupazione. Forse entrambi. Pochi tempo prima, con grande gioia, aveva esclamato: "Sono contenta, ho tutte le mattine lavorative e in più anche due pomeriggi. Adesso posso pagare l'affitto", poi è venuta con un'altra notizia: "Aspetto un bimbo", ma forse riesco a tenere il lavoro, perché mi sento bene... non sto male come l'altra volta..." In lei c'era la speranza... ma è durata poco, doveva fare una scelta: o il lavoro o il bimbo, perché il medico l'ha assolutamente messa a riposo... Ha scelto il bimbo... e la speranza ora è solo in quella vita che lei aspetta da tempo per poter avere la gioia di "essere mamma", ma a quale prezzo? Avrà, ancora per tanto tempo, bisogno di essere sostenuta dalla generosità di chi crede alla vita... Forse dovrà anche lei, come altre **mamme che sono**

**state "adottate"** da famiglie che hanno un cuore grande, contare su quel sostegno mensile che è poca cosa, ma è già molto per chi non ha nulla. Spesso noi diciamo "cosa sono 50 euro... è come non averli" ma, e chi non li ha davvero...

C'è anche una storia molto bella che dà gioia e speranza. C'era un anziano mantovano che non aveva un tetto dove andare, **dormiva nascosto sotto dei cartoni**. Una ragazza ha avuto il coraggio di avvicinarlo con tenacia, ma più ancora con grande rispetto, l'ha accolto a casa sua per darle un piatto caldo e per fargli capire la sua dignità ed ora, con la collaborazione di persone generose e disponibili ha ottenuto residenza, pensione e... una casa dove trovare riparo e "sentirsi davvero a casa".

Si potrebbe continuare, ma ci sarà spazio un'altra volta per condividere insieme storie di gente che ci vive accanto e di cui poco conosciamo. Forse basterebbe guardare al nostro vicino... che aspetta da noi magari solo un sorriso o... può essere lui che dà a noi quell'aiuto che serve per dare gioia ad altri.



## PIAZZA SAN LUIGI LO SCEMPIO DEL PINO TAGLIATO

Trasmettiamo la foto dell'inutile taglio del pino sito in piazza S. Luigi avvenuto il 14 gennaio 2011 alle ore 15:00. Veramente un esempio di quanta ipocrisia ci sia in un Comune che prima insegna ai bambini l'amore per il verde, ai cittadini a dover differenziare tutti i rifiuti e poi è il primo a distruggere un albero - anziché piantarlo in un qualsiasi spazio verde del Comune - e a voler continuamente distruggere il poco verde che resta (vedi il voler inutilmente tagliare altre piante per la rotonda dell'ospedale). E c'erano dei bambini che quasi piangevano per il pino, ci sono arrivati loro per primi...

**Un gruppo di cittadini molto delusi**





Sei mesi sono passati dalla nostra esperienza in autogestione e molte cose sono cambiate. Grazie anche alle indicazioni dei soci abbiamo capito quanto il circolo Arci Dallò risulti essere un importante punto di riferimento sia per il bacino mantovano che bresciano. Abbiamo pertanto deciso, come direttivo, di migliorare ulteriormente la qualità dei concerti che proporremo per i prossimi mesi e di incrementare le iniziative volte alla discussione su tematiche care alla società civile.

Ulteriore dato positivo arriva dall'agenzia del demanio, proprietaria dello stabile, che a seguito delle nostre richieste ha accettato di concederci **ancora un anno in piazza Dallò**. Abbiamo pertanto tutto il 2011 per ragionare sul nostro futuro e, desiderosi di utilizzare al meglio questo tempo, porteremo avanti tutte le iniziative possibili.

Ecco dunque il calendario eventi per il mese di febbraio. Si comincia **venerdì 5 febbraio** con i TEMPELHOF che da Mantova propongono un intenso mix tra elettronica ed ambient, reso ancora più coinvolgente dalle immagini che scorrono durante l'esibizione. **Sabato 12** torneranno invece toscani INDIGO (con Lorenzo Dinelli dei Seed'n'Feed e Alessandro Paolucci, ex Raw Power) per la presentazione del loro ultimo album "Sfumature". Apriranno la serata BLAKE e REQUIEM FOR PAOLA P. **Venerdì 18** serata hardcore con WAITING FOR BETTER DAYS

## ARCIDALLO' FEBBRAIO 2011, INCONTRI ED EVENTI

di **Marco Monici**

da Bari, band influenzata da Propagandhi, At The Drive-In, Pantera e Misery Signals. In Apertura FOREPLAY e THANKS 4 ALL THE SHOES.

Appuntamento decisamente più tranquillo per **sabato 19** con l'indie-pop dei BOBBIT UNCUT che riprendono lo stile di band come Weezer e Placebo.

**Venerdì 25** ospiteremo invece gli inglesi FROM PLAN TO PROGRESS che porteranno, nelle poche date italiane, il loro ultimo disco "Ink stains and incidents". In apertura LAMANTIDE da Cremona e UPRISING! da Brescia.

Non solo concerti in programma: **domenica 13** si aprirà infatti la rassegna "Italiani piccoli piccoli" dedicata a Mario Monicelli. In programma quattro capolavori dagli sguardi ironici e spietati sul Belpaese.

**Mercoledì 23** sarà invece l'occasione per discutere, col professore Luca Cremonesi, dell'attualità del pensiero di Franco Basaglia tramite alcuni passaggi del film documentario di Silvano Agosti "Matti da slegare", un documento unico che testimonia quanto l'opera di Basaglia sia stata rivoluzionaria in Italia.

Vi ricordiamo che il circolo è aperto il mercoledì dalle 20.00 mentre venerdì, sabato e domenica dalle 17.00.

Eventuali aggiornamenti riguardo gli eventi li trovate su [www.myspace.com/arcidallo](http://www.myspace.com/arcidallo)  
Per info: [info@arcicastiglione.it](mailto:info@arcicastiglione.it)

VEN 5	<b>TEMPELHOF</b> - Elettronica da Mantova	ore 22.00
SAB 12	<b>INDIGO</b> - Punk Rock da Viareggio + <b>BLAKE</b> - Punk Rock da Brescia + <b>REQUIEM FOR PAOLA P.</b> - Punk Rock da Bergamo	ore 22.00
DOM 13	Dibattito con proiezione su: " <b>I soliti ignoti</b> " di Mario Monicelli	ore 21.00
VEN 18	<b>WAITING FOR BETTER DAYS</b> - Hc da Bari + <b>THANKS 4 ALL THE SHOES</b> - Hc Melodico da Reggio Emilia + <b>FOREPLAY</b> - Hc Melodico da Brescia	ore 22.00
SAB 19	<b>BOBBIT UNCUT</b> - Indie da Brescia	ore 22.00
DOM 20	Dibattito con proiezione su: " <b>L'armata brancaleone</b> " di Mario Monicelli	ore 21.00
MER 23	Dibattito con proiezione: " <b>Matti da slegare</b> ", omaggio a Franco Basaglia,	ore 21.00
VEN 25	<b>FROM PLAN TO PROGRESS</b> - Hc Melodico from UK + <b>LAMANTIDE</b> - Hc da Cremona + <b>UPRISING!</b> hc da Brescia	ore 22.00
DOM 27	Dibattito con proiezione su: " <b>Un borghese piccolo piccolo</b> " di Mario Monicelli	ore 21.00

# PANNELLI FOTOVOLTAICI LA SOPRINTENDENZA BOCCIA SENZA MOTIVO

di **Damiano Albrigo, Mauro Mazza** (c6m5@libero.it) e **Carlo Susara**

Dagli impianti alimentati ad energie rinnovabili (solari, geotermici, eolici) si ricava principalmente energia pulita: non viene cioè rilasciato alcun elemento inquinante nell'aria in seguito alla produzione, né ci sono scorie od altri elementi di scarto da trattare (salvo lo smaltimento degli impianti a fine vita). Sembrerebbe l'uovo di Colombo; come spesso accade però ciò che sembra semplice viene irrimediabilmente complicato da una burocrazia cieca quando non ottusa. Dal 2010 la **Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici** delle province di Brescia, Cremona e Mantova, diretta dall'architetto Andrea Alberti, **ha iniziato a bocciare** quasi in toto (il quasi lo vedremo poi) le domande, vagliate dalla dottoressa Cinzia Robbiati, d'installazione di **impianti fotovoltaici** su abitazioni private del Garda soggette a vincolo paesaggistico. La principale motivazione addotta è l'osservanza della deliberazione della giunta regionale (lombarda, N.D.R.) n. 8/10974 del 30/12/2009 riguardante le *"Linee guida per la progettazione paesaggistica di reti tecnologiche ed impianti di produzione energetica in aggiornamento dei Piani di Sistema del Piano Territoriale Paesistico Regionale"* e le relative

indicazioni per il posizionamento.

Bene, anzi: male, male perché la Soprintendenza succitata dice chiaramente di bocciare tali domande **senza avere il personale per verificare ad visum la collocazione degli edifici** ed il contesto, il tutto avviene quindi sulla carta senza alcun accertamento sul territorio. Se lo facessero potrebbero vedere come nelle stesse aree in cui è stata richiesta (e per ora bocciata, fatti salvi i ricorsi al TAR del caso) l'installazione di impianti solari fotovoltaici ad uso privato, ci sono abitazioni e fabbricati di diversissime fogge e colori, esistono già impianti identici a quelli che si vogliono installare, ne esistono anche di solare termico ben più impattante visivamente. Paradossalmente lo Stato incentiva l'installazione di impianti per la produzione di energia verde, mentre la Soprintendenza provinciale, in contrasto col parere positivo espresso dai Comuni del Garda, bocchia i progetti relativi ad abitazioni private anche al di fuori dei centri storici. **Questa contraddizione crea false aspettative** nei cittadini che si impegnano nella realizzazione di tali progetti eco-compatibili con conseguente spreco di risorse dei

privati, dei professionisti del settore, degli enti preposti e talvolta del TAR senza alcuno sviluppo pratico dal punto di vista energetico. Questa non è sicuramente una buona notizia in tempi di crisi.

L'attuale situazione non sola crea **disagi ed irritazioni nei cittadini** che incappano in questa assurda gabbia burocratica, ma rischia di scoraggiare coloro che intendono intraprendere il medesimo percorso nei prossimi anni. Nei Comuni di Lonato, Desenzano e Sirmione, per l'anno 2010, si possono contare alcune decine di pratiche bloccate a causa del parere negativo espresso dalla Soprintendenza. Come si farà, di questo passo, ad arrivare, in Italia, alla produzione del 20% d'energia elettrica derivante da fonti rinnovabili entro il 2020 come richiesto dall'Unione Europea? Come sarà possibile rispettare gli impegni sottoscritti a Kyoto? Ricordando che "per avverare i sogni bisogna svegliarsi", varrebbe certamente la pena di **mobilitarsi e scardinare le "gabbie burocratiche"** che prevaricano le buone intenzioni della gente, non aspettando quindi passivamente la fatidica data ma denunciando in massa tali veri abusi di potere.

## FONDAZIONE S.PELLEGRINO

### BANDO PER PROGETTI DA FINANZIARE NEL 2011

La Fondazione Presidio Ospedaliero San Pellegrino, con sede a Castiglione dello Stiviere in via Garibaldi n. 65, in data 25/01/2011 ha licenziato per il corrente anno un Bando per il finanziamento di progetti in ambito socio-sanitario-assistenziale aventi come

obiettivo il superamento di situazioni di bisogno e difficoltà della persona e la promozione della sua salute. La somma che sarà devoluta dalla Fondazione a sostegno di detti progetti - da realizzarsi nel territorio dei Comuni dell'Alto Mantovano - ammonta a un

totale pari ad Euro 150.000 (centocinquantamila). Il termine per la presentazione dei progetti e delle relative richieste di finanziamento è fissato al 10/03/2011. Il Bando potrà essere richiesto al seguente indirizzo mail: **fondazioneanpellegrino@gmail.com**. Per

informazioni e per prendere visione del Bando si può anche contattare la Segretaria della Fondazione San Pellegrino, al seguente recapito telefonico: Cellulare 333 9070371.

F.to Il Presidente  
**Dott. Ettore Straticò**



# NON PERDERE IL SENSO DELLA LOTTA IN CAMMINO VERSO IL DES

di **Mirko Cavalletto**

Mi è capitato di vedere una delle ultime puntate del 2010 della trasmissione *Parla con me*, in onda in seconda serata su rai tre. In chiusura della trasmissione c'era un contributo di Antonio Scurati, scrittore e saggista, docente e ricercatore in cinema e televisione all'università Iulm di Milano, che ha fornito un'interessante chiave di lettura del celebre dipinto di Pellizza da Volpedo, il quarto stato.

Il popolo dei contadini marcia verso il proprio avvenire, unito da un ideale comune di **riscossa sociale** e di progresso. È una marcia trascinante ed inarrestabile verso un futuro pieno di aspettative, raggiungibile **attraverso la lotta comune**. Il popolo marcia verso di noi, spettatori, per indurci a condividerne gli ideali, ad unirci alla loro lotta, con la certezza che infine, tutti assieme, sarà possibile realizzare quei sogni.

Scurati paventava il sospetto che le generazioni di oggi, riferendosi in particolare alla propria, quella dei padri di famiglia, nati tra la metà degli anni sessanta e la metà di quelli ottanta, potesse avere perso il senso della lotta. Nel video messaggio l'autore metteva in dubbio il fatto che un quarantenne di oggi, al cospetto della maestosa tela potesse avvertirne la forza trascinante. Purtroppo credo che il dubbio sia legittimo e abbastanza fondato, basta osservare la deriva culturale e sociale, la spensierata rassegnazione ed indifferenza che ci accompagnano in questi ultimi anni.

È oramai opinione diffusa tra gli addetti ai lavori, anche se ancora non riconosciuto dai più, che il modello economico capitalista genererà **scenari futuri a dir poco apocalittici**: la lotta per le risorse che vanno scemando, a motivo della costante ricerca della crescita dei consumi, si inasprirà sem-

pre di più, lasciando inevitabilmente sul terreno un numero crescente di vittime, a partire dai soggetti più deboli, e rendendo irrecuperabile la capacità di rigenerazione che da sempre ha caratterizzato il nostro pianeta.

Per fortuna **ci sono persone che continuano a sognare e a credere nella lotta**. Mi è capitata la straordinaria fortuna di conoscerne diverse negli ultimi anni e di unirmi a loro, facendomi trascinare dalla forza dirompente di una visione condivisa del futuro, meno apocalittica di quella che paventano gli esperti di antropologia e sociologia. Si tratta di persone comuni, che compiono **gesti quotidiani semplici**, come fare scelte di consumo orientate alla salvaguardia della salute e dell'ambiente, come tenere uno stile di vita più sobrio, come stare attenti agli sprechi, come privilegiare l'economia locale e valorizzare il lavoro che la sostiene. Sono queste persone che si stanno unendo nella lotta, si stanno organizzando per marciare assieme verso un futuro quantomeno possibile. Sono queste persone che hanno organizzato un pubblico incontro per spiegare il senso e il modello della lotta da intraprendere: quella per un'economia solidale. I promotori dell'iniziativa sono i **Gruppi di Acquisto Solidale** del territorio delle colline moreniche del Basso Garda e **gli agricoltori biologici** dello stesso territorio. La serata è patrocinata dal Comune di Padenghe e vede, tra gli invitati, rappresentanti di tutte le amministrazioni locali del territorio del Basso Garda Bresciano e Mantovano nonché i rappresentanti di associazioni della società civile e di cooperative sociali, quali potenziali soggetti attivi nel percorso verso il **Distretto di Economia Solidale**. Forse sono queste persone il quarto stato del 21° secolo.

	<p>Mercoledì 9 febbraio 2011 a Padenghe del Garda Ore 20.30 – sala polivalente del plesso scolastico di via Talina <b>DES, il Distretto di Economia Solidale</b></p>	
<p>come modello per valorizzare la produzione e il commercio prevalentemente locali di beni e servizi di qualità, rispettosi della salute e dei diritti dell'uomo e dell'ambiente</p>		
<p><b>INTERVERRANNO</b>  <b>Davide Biolghini</b> esperto di reti sociali e promotore di vari Distretti di Economia Solidale in Italia  <b>Maurizio Gritta</b> agricoltore biologico da decenni, fondatore e presidente della Cooperativa IRIS di Calvatone</p>		



## LETTERA RACCONTO DI NATALE

Veniamo - mio marito ed io - da quasi cinque anni di volontariato come "famiglia di appoggio" ad un nucleo familiare di sola madre con bambini residenti in un Comune dell'Alto Mantovano. La particolarità della storia sta nel fatto di essere sotto l'egida della **Tutela dei Minori** e che solo in questi giorni si è formalizzato l'atto di nascita del nostro ruolo.

La nostra è una storia particolare anche perché, sin dall'inizio, non abbiamo mai pensato ad un termine, come succede nei casi di affido minori: i piccoli vivono nel loro nucleo familiare, noi siamo un supporto, una "sponda di cura e serenità" che, nella gestione di alcune contraddizioni e superando qualche conflittualità, da tempo è riuscita a rafforzare i legami affettivi al punto da essere stati promossi al rango di "nonni" a tutti gli effetti. In effetti, più che un affido, sembra una storia di reciproca adozione. Dunque, di fatto, **siamo diventati una famiglia** composta da nonni/genitore/nipotini, una famiglia come tante, come quasi tutte le famiglie con legami di sangue. Anzi, la nostra è "famiglia ancora di più" perché l'unico legame è quello degli affetti, delle simpatie, delle sensibilità e culture a confronto, dell'accettazione dell'altro... insomma della volontà di esserlo. In un gioco di equilibri molto delicato, dove un niente (un risentimento, un fraintendimento) avrebbe potuto far andare tutto all'aria e nessuno avrebbe potuto reclamare alcunché.

**Cinque anni** di tutto questo non sono stati uno scherzo: ha impegnato energie a tutti i livelli, cambiato stili di vita, deagliato prospettive future. Ma ne è valsa la pena perché **i bambini non sono stati sballottati da una comunità familiare all'altra o in Istituti "specializzati" per l'infanzia, sono "a casa loro"**, sia quando sono con la madre che quando sono con noi (i nonni), e questo è quello che ci interessa. Sono rimasti a casa loro, nell'ambiente noto delle abitudini quotidiane, della scuola, delle figure adulte, **nella certezza della propria identità** data dalla conoscenza dei luoghi e delle consuetudini che regolano le azioni del vivere individuale e sociale.

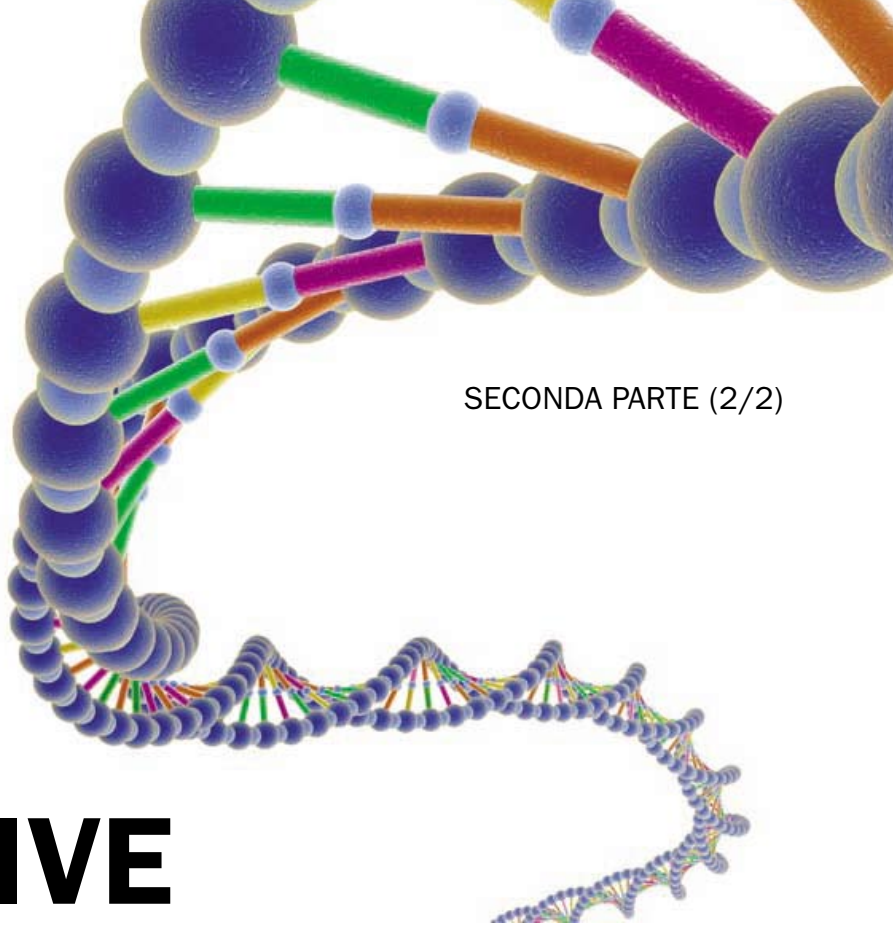
Non solo, qui da noi "a casa loro" hanno finalmente costruito relazioni con i coetanei davvero salvifiche (e non solo per loro... anche per i coetanei). Stanno guarendo da timidezze relazionali, da chiusure personali e nell'entusiasmo del gioco collettivo imparano a confrontarsi, a conoscere le proprie potenzialità e ad accettare i propri limiti senza troppi drammi. Nonostante tutto, sono sereni, addirittura **consapevoli** della loro felicità.

Potrebbe essere il nostro *Racconto di Natale*: come in quello

di Dickens c'è pure quel diavolaccio di Mr. Scrooge: **l'Assistenza Sociale!** Come altro dire, dato che in questo lustro temporale - ahimè! - **siamo stati praticamente lasciati soli** in un fai-da-te che talora avrebbe voluto confrontarsi, avere informazioni, essere ascoltato e rassicurato sul da farsi in un rapporto di reciproca fiducia... invece il rapporto con l'Assistenza Sociale, per quanto ci riguarda, si è sempre mantenuto su due rette parallele destinate a non incontrarsi mai, non solo per questioni di diversità di vedute, ma anche per una sorta di **arroccamento professionale** che solo ultimamente ha ritenuto di aprire qualche breccia, almeno per riconoscerci come "risorse umane". Non pensiamo sia l'atteggiamento migliore... nei rapporti con le persone e nelle buone pratiche assistenziali... è stato ribadito anche nel **Convegno Internazionale "La Tutela dei Minori"** tenutosi a Riva del Garda a metà novembre 2010. Leggiamo: *"La famiglia non è il nemico e non va combattuta, ma coinvolta in un sistema di rete vero, non solo di facciata come quello attuale... se si vuole essere ascoltati bisogna saper ascoltare. Se si pretende fiducia, bisogna essere disposti a concederla... Solo se le persone ragionano alla pari, anche esprimendo pareri diversi, si riescono a creare reti vere per fronteggiare i problemi... ciò che oggi è definito 'rete' è più che altro una santa alleanza tra i professionisti per evitare di fare brutta figura"*. L'esperto **Fabio Folgheraiter**, dell'Università del Sacro Cuore, riserva una **dura critica al sistema dei servizi sociali** *"troppo spesso rifugiato in unità multiprofessionali che costituiscono una sorta di falange contro il nemico-utente"*.

Evidentemente è una situazione generale, che lascia perplessi, non solo dal punto di vista normativo, ma anche da quello etico/metodologico e deontologico. Comunque, l'importante ora è che ci sia stata questa svolta in positivo dell'adesione del distretto di Guidizzolo alla sperimentata **esperienza del "FamilyNet"** che coinvolge la Cooperazione e il volontariato sociale, i Piani di Zona di Mantova, Ostiglia, Suzzara, l'ASL e la Provincia di Mantova e gode di contributi Cariplo, il cui modus operandi e i relativi obiettivi speriamo siano adeguatamente divulgati quanto prima su tutto il territorio. Allora il nostro sollecito augurio per il 2011 ai politici locali, ai sindaci dei nostri Comuni, agli assessori, ai responsabili ed alle assistenti sociali: **siate felici! Così da essere generosi** nella considerazione dei bisogni e delle persone e liberi dal pregiudizio, soprattutto verso la nostra meno fortunata "meglio gioventù".

**Lettera firmata**



SECONDA PARTE (2/2)

# TECNICHE ALTERNATIVE ALLA VIVISEZIONE

di Carlo Susara (info@frammento.org)

I test su animali vengono anche usati per garantire una copertura legale alle aziende farmaceutiche: infatti quando un farmaco immesso in commercio provoca danni (come abbiamo visto è abbastanza facile), l'azienda si tutela citando i dati delle sperimentazioni (a favore o a discapito secondo la convenienza). I test su animali servono quindi anche per evitare risarcimenti danni che comporterebbero un enorme dispendio di denaro. Anche qui si passa sopra la sofferenza atroce di milioni di esseri viventi per motivi economici, non per motivi di salute o ricerca scientifica. È incredibile che un metodo sperimentale non validato scientificamente, come la vivisezione, ottenga la patente di validità scientifica solo per motivi economici e di carriera. Ancor più incredibile dato che esistono delle alternative più che valide, ad esempio gli studi epidemiologici: fu infatti grazie a delle indagini statistiche che si scoprì la correlazione fra il fumo e le malattie cardiovascolari, senza sacrificare e far soffrire nessun nostro simile.

Oltre alle ricerche epidemiologiche, datate ma proprio per questo sempre valide in quanto ampiamente sperimentate, troviamo fra le tecniche di sperimentazione alternative alla vivisezione: - **Culture di tessuti umani e cellule**: i ricercatori riescono, grazie a queste culture basate anche sulle cellule staminali, a studiare singole parti del corpo umano utilizzando il materiale biologico che realmente entra a

far parte dei meccanismi naturali. Ad esempio cellule di sangue e tessuto canceroso possono servire per studiare come i virus causano le infezioni; la placenta può essere utilizzata per vedere quali farmaci passano o meno la barriera placentare - **Microorganismi**: questi possono servire a provare danni genetici causati da sostanze chimiche o radiazioni. C'è ad esempio un test, chiamato "di Ames", basato su microorganismi: rileva la mutagenicità cellulare, riesce cioè a identificare le sostanze chimiche che danneggiano il DNA delle cellule - **Modelli matematici computerizzati**: sono sostanzialmente dei programmi per computer particolarmente elaborati; uno di questi è il "Derek": sviluppato all'università di Leeds è usato in particolare per studi sulle reazioni allergiche - **Bioimmagini**: sono esami abbastanza diffusi come la TAC, la risonanza magnetica, la PET, l'elettroencefalografia etc. servono per la ricerca sul cervello consentendo direttamente lo studio diretto dell'encefalo attraverso metodi sicuri, non dolorosi e non invasivi - **Sistemi artificiali**: sono modelli in vitro che simulano una parte del corpo umano. Esistono modelli dell'intestino umano, della pelle umana, gli occhi artificiali, etc.

Queste sono tecniche che lavorano direttamente su materiale biologico umano, riuscendo così a rispettare anche i meccanismi naturali con i quali le malattie attaccano l'organismo. Non si può dire la stessa cosa per la vivisezione per alcuni

importanti motivi. Come abbiamo visto con abbondante dovizia d'esempi in precedenza, esiste una **profonda dissimilitudine** fra le specie animali che invalida qualsiasi risultato ottenuto su di una singola specie qualora lo si voglia applicare ad altre. Gli esperimenti su animali s'avvalgono sempre di animali stabulati, chiusi in gabbia: condizione esattamente contraria alla stragrande maggioranza degli esseri umani, che può di per sé contribuire a far nascere malattie o, essendo innaturale, è da ritenere una variabile invalidante di ogni esperimento. Negli animali le malattie sono quasi sempre indotte: questo **differisce profondamente** quanto succede agli esseri umani che spesso ci mettono anni ad ammalarsi (ad esempio nei casi di tumore). Anche qui in laboratorio vengono profondamente alterati i meccanismi naturali biologici come quando s'inducono in animali malattie che non sono di quella specie, ritrovandosi così a studiare **ciò che in natura o non accade mai**, o è un evento raro e quindi insignificante dal punto di vista scientifico. Se così non fosse, come mai l'80% delle molecole che vengono considerate sicure dopo la sperimentazione animale non vengono poi commercializzate?

## Crediti

Hans Ruesch - "L'imperatrice è nuda"  
Michela Kuan - "Sperimentazione animale e farmaci che ammalano"  
Stefano Cagno - Interviste, pubblicazioni, conferenze  
Corriere della sera - Archivio articoli

# “CASE DELL'ACQUA”: È SOLO BUSINESS

A cura del **Comitato Acqua Mantova**

Negli ultimi tempi, quello delle “case dell'acqua” risulta tra i temi più discussi. Lasciando ad altri gli approfondimenti di legalità e legittimità amministrativa e politica, vogliamo aggiungere una questione di opportunità, partendo dal significato che per noi ha il termine “pubblico” nella gestione della risorsa idrica. È bene chiarire che quella erogata attraverso le cassette-distributori **non è acqua a gratis**. Partiamo dai 600 mila euro dell'appalto di cui tanto si discute, che l'ATO ha messo a disposizione dei Comuni: è certo che questi soldi provengono dalla tariffa che grava sui cittadini per la gestione del servizio idrico. Alcuni Sindaci hanno sottolineato che il costo non pesa sui bilanci comunali, ma sulle nostre tasche sì. Ai costi iniziali per le cassette “*chiavi in mano*” dobbiamo aggiungere quelli degli allacciamenti, quelli energetici e di ordinaria e straordinaria manutenzione: l'acqua erogata, seppur già controllata perché proveniente dall'acquedotto, viene microfiltrata, trattata e messa a disposizione refrigerata. **Quanto costa tutto questo?** I Comuni, per poter rientrare delle spese di gestione, potranno scegliere se mettere a disposizione l'acqua gratuitamente, ma questo significherebbe usare i soldi della fiscalità generale, oppure far pagare una cifra ai fruitori, che sarà comunque di gran lunga superiore al costo dell'acqua dell'acquedotto, da cui quella stessa proviene. **Dov'è il vantaggio per i cittadini?** Abbiamo letto che le case dell'acqua potrebbero portare ai Comuni un introito anche superiore ai 10 mila euro. Possiamo affermare dunque che si punta a fare

cassa su un bene comune di fondamentale importanza come l'acqua. Così concepita non ci sembra altro che un'operazione “*Acquamarket*”, una commercializzazione di quello che è un bene di tutti e che tutti hanno a disposizione nelle proprie case, **una mera operazione commerciale avvolta da un'aura ecologista**. Non è questa la strada per fare cultura dell'acqua, per sensibilizzare la cittadinanza su un corretto uso di un bene sempre più importante, né il modo più opportuno per ridurre il consumo dell'acqua minerale o per far fronte alla questione, estremamente importante, delle “*acque in bottiglia*”. I Comuni potrebbero impegnarsi su altri percorsi, quali ad esempio **la diffusione dell'acqua dell'acquedotto nelle mense scolastiche**, nei locali pubblici, nelle feste di paese e, per gli amanti dell'acqua gasata, la promozione di apparecchi gasatori domestici. Stando poi agli investimenti nel sistema idrico integrato, sempre più esigui per le note ristrettezze economiche, sarebbe stato più opportuno mostrare maggiore attenzione alla **questione arsenico**, oppure alla procedura di infrazione mossa dall'Europa per non corretti sistemi di depurazione, che vede coinvolti parecchi Comuni della nostra provincia, per i quali rischiamo molte salatissime. Per tutto questo e per molto altro, rivolgiamo ai nostri Comuni un accorato appello perché facciano maggiormente valere il proprio ruolo istituzionale pubblico, battendosi **contro ogni forma di privatizzazione e mercificazione dell'acqua** e assumendosi la responsabilità diretta della custodia e della preservazione della risorsa idrica, in ogni suo aspetto.

## HUNTSMAN

Enriching lives through innovation



I NOSTRI MERCATI:

- Detergenza Domestica e Industriale
- Cosmesi e Cura della Persona
- Agrochimica
- Tessile
- Industria & Risorse
- Coating & Polimerizzazione



Huntsman Surface Sciences Italia S.r.l.

Via Cavour 50 - 46043 Castiglione delle Stiviere (MN) - Italy  
Tel +39 0376 6371 - Fax +39 0376 637323  
www.huntsman.com

# VORWERK

## Folletto

Azienda Leader proprio settore

**Ricerca max 2 persone  
Per la vendita e assistenza.**

L'attività si svolge con prevalenza presso clientela già esistente.  
Non è necessaria esperienza di vendita.

Si richiedono massima serietà, buona volontà. Automuniti.

**L'azienda offre:**

ambiente stimolante e gratificante, affiancamento e formazione continua in zona lavoro, rilevanti provvigioni quindicinali + premi mensili, per un guadagno iniziale di 1.450 euro mensili.

**Condizioni di maggior favore:**

rimborso contributi INPS,  
rimborso riparazione auto, rimborso spese mediche.  
Per ulteriori informazioni e colloquio personalizzato

**CORDARO MARCO**  
**335.7839363**

## NON PIEGARSI AL RICATTO

Vieni alla catena, questa è la tua occasione il diavolo non morde se lo chiamerai per nome tanto la nostra classe se ne andrà in paradiso e dopo la vaselina, sarà il tempo del sorriso.

4 milioni e mezzo e lui si sente un po' precario gli tocca per rotondare far lo straordinario. il capo non urina, per lui niente turno mensa ogni manager, si sa, ha una vita così intensa.

Pensa che ti ripensa, per risolvere lo stallo lui, mens eccelsa, ha un progetto che è uno sbalzo e per risollevare questa trista economia lui è sceso in terra per mostrar la retta via o per indicare la via giusta per il retto ecco: va oleato tutto ciò che nasce stretto!

Vuoi tu pagare il mutuo, vuoi tu il frigo pieno vuoi che la tua prole abbia un futuro più sereno ascolta la tua coscienza, oggi hai già saltato il pranzo non vorrai essere tu la causa prima del disavanzo ascolta con devozione la voce amica del sindacato chi firma la prima pietra è di sicuro senza peccato.

Ma se rifletti, in conclusione andrai ad assumere la posizione occhio, operaio, è scacco matto perché piegarsi ad un ricatto è in fondo perdere ogni libertà non rinunciare alla tua dignità.

La Pelle



# SALUTE E DIGNITÀ NON SONO DIRITTI DISPONIBILI IN UNA TRATTATIVA **ORGOGGIO OPERAIO** RESPINTI I "RAGIONEVOLI" DIKTAT

di Bruno Ugolini

Un voto incredibile, inatteso, quello di Mirafiori. La maggioranza degli operai, nei reparti essenziali, ha espresso un secco rifiuto. Sono i reparti dove si dovrà far vivere la sfida produttiva di Marchionne. I contestatori sono coloro che, a differenza di altri, **dovranno sottostare alla metrica Giapponese** in fatto di ritmi, pause, orari. Trattasi di quel WCM (World Class Manufacturing) che, come ha scritto Luigi Agostini, un ex segretario Cgil che ha studiato il sistema, **trasforma l'operaio in un robot**. Non hanno ascoltato una campagna massiccia, suadente, lanciata non solo dalla Fiat ma dal governo, dalla Confindustria, da una gran folla di esponenti politici (anche del centrosinistra). Non hanno obbedito, non hanno detto sì a **un diktat che è apparso irragionevole**, non maturato da chiare trattative unitarie. **È stato un atto d'orgoglio**, ma non solo. È stata anche la consapevolezza che era

offerto loro, in fondo, uno scambio tra la promessa di aumenti salariali (peraltro modesti), di un futuro produttivo (peraltro non ben precisato) e la difesa del proprio corpo, della propria salute. Perché per molti (soprattutto per quelli che lavorano ai reparti di montaggio e lastratura dove, appunto, si è affermato il No) quei grafici recepiti negli accordi (mai illustrati e contrattati, con la loro partecipazione), possono avere riflessi duri per l'integrità psicofisica. Bastava, per capirlo, leggere le testimonianze di qualcuno di loro, quando mostrava **i polsi logorati, i tendini carpali sfasciati**. C'era questo nel loro dignitoso rifiuto. C'era la voglia di tornare a essere non solo percettori di un giusto salario, ma anche protagonisti davvero di una sfida produttiva. **Non robot**, appunto, senz'anima e senza cervello da manovrare a piacimento. È l'eredità dei loro padri che ritorna. Bruno Trentin ha impiegato una vita nel sindacato per

spiegare che la salute non si vende, che esistono diritti indisponibili e che il sindacato ha il dovere, innanzitutto, di studiare e contrattare organizzazione del lavoro e piani produttivi. È il contrario del corporativismo sterile che si accontenta di qualche mancia in denaro. Ma ora sento già la replica: c'è la globalizzazione, non siamo più nel 900. Tutti dovrebbero diventare come gli operai cinesi depredati dal diritto di avere un sindacato vero. Eppure **ci deve essere un'alternativa** a tutto ciò. Quelli di Mirafiori l'hanno invocata con quel voto fatto, certo, di tanti "Sì" complessivamente in maggioranza, ma con quel potente pacchetto di "No" decisivi. Marchionne dovrebbe rendersene conto e non chiudersi in una boria improduttiva. Per non avere domani una fabbrica abitata da nuovi mostri, magari in forma di Cobas.

Da l'Unità 16.01.2011

LETTERA

# POMIGLIANO E MIRAFIORI ACCORDI PER IL LAVORO

di **Silvano Maffezoni** (\*)

Sugli accordi di Pomigliano e di Mirafiori firmati dalla Fiat con le sigle sindacali dei metalmeccanici, Fiom esclusa, ognuno ha detto la sua. Si è parlato di «vergogna del sindacalismo», di «atteggiamento autoritario e fascista». Ma davanti a tante condanne e polemiche, i nuovi contratti per 10.000 lavoratori diretti, più 30.000 nell'indotto, non sono un passo indietro. **Non si sono ridotti i salari, né i diritti, né peggiorate le condizioni di lavoro.** Penso che la decisione presa sui due impianti italiani sia **la migliore e l'unica possibile.** Pomigliano e Mirafiori sono due stabilimenti in esaurimento, si lavora a singhiozzo, con una produttività bassa. E i sindacati si sono accontentati, sin'ora, di gestire la cassa integrazione e mobilità volontaria. **L'accordo era necessario** e non è incostituzionale, propone cose già fatte in tante aziende italiane e tedesche. L'unica cosa dove la Fiat ha fatto una forzatura, pur nell'ambito della legge 300 (l'art. 19 dello Statuto dei diritti dei lavoratori), è il problema della rappresentanza. Che però si risolverà perché per Cgil Cisl Uil è ineludibile l'equilibrio raggiunto nella piattaforma unitaria del 2008 e del conseguente protocollo di aggiornamento del sistema contrattuale del 22 gennaio 2009. **La Fiom protesta e minaccia, è rimasta fuori,** ben sapendo che firmare era l'unica cosa da fare, ed è stata irresponsabile rispetto al destino dei lavoratori. Il piano B, quello alternativo, era tirare avanti con la cassa integrazione sino al momento della chiusura definitiva, perché gli ammortizzatori sociali hanno un termine. Fim Cisl, Uilm, Fismic e Uglm invece hanno fatto una scelta responsabile. **L'alternativa era chiudere prima o poi quei stabilimenti,** ma era un'ipotesi inammissibile. A Pomigliano, considerando la zona, sarebbe un disastro sociale insostenibile e a Mirafiori un errore ancora più grave. Torino era il centro del sistema Fiat, ora Fiat-Chrysler, ed è ancora il centro di ricerca. Se non si mantiene anche la produzione è probabile che prima o poi la ricerca traslochi e allora finirebbe veramente tutto. A Mirafiori lavoravano 65 mila persone, oggi sono 5-6 mila più indotto, è necessario quindi investire e costruire una nuova linea di montaggio per fare prodotti che si possano vendere in futuro. Perché se oggi la capacità produttiva del settore automobilistico è ridotta, e sarà così sino al 2012, è per quel momento

che bisogna essere pronti e imparare a fare auto competitive. Fiat continua a investire all'estero e Marchionne vuole triplicare la produzione in Italia e farne il baricentro europeo, ma se Cassino va bene, la Sevel di Atessa anche, Melfi può migliorare e Termini Imerese è finita, oggi sono Mirafiori e Pomigliano i punti critici. Pomigliano arriva la piattaforma la Panda, una utilitaria portata via alla Polonia che era leader in questo tipo di produzione. Per lavorare bene, la fabbrica ha ora bisogno di un nuovo modello di turnazione del lavoro e di un investimento serio per utilizzare lo stabilimento al meglio. E' un'ipocrisia che proprio sui turni/pause ci siano gli scontri più duri. **I sindacati hanno firmato centinaia di contratti con le aziende che chiedevano un aumento dei turni,** eppure quando si parla di Fiat tutto acquista un valore simbolico. Scatta la retorica e in questo la Cgil è maestra. Pensa che fare il sindacato voglia dire fare politica, invece deve solo cercare di risolvere i problemi e capire che ci sono milioni di lavoratori con difficoltà ben peggiori di quelle degli operai della Fiat. Basta fare un giro nelle imprese di pulizie, trasporti e commerciali per avere un'idea. Ma siccome Fiat fa scena e gli occhi sono sempre rivolti al passato. **Le relazioni sindacali sono in crisi da un decennio. È finita l'epoca delle rivendicazioni vincenti.** Oggi in Germania, che tanto si prende a esempio, i sindacati lavorano duramente per ridurre i danni, tutelare i lavoratori, evitare delocalizzazioni che impoveriscono il territorio e cercare un rilancio con i padroni più avveduti che ancora provano a investire. Un po' come ha fatto il sindacato americano. Siamo in crisi anche noi, solo che non ce ne rendiamo conto. L'azionista vero di Fiat-Chrysler oggi è il sindacato americano e non è certo entusiasta che si faccia un modello americano (Suv) a Torino. Il Tesoro americano ha investito tanti soldi, ma loro con l'azienda devono contrattare non solo il salario, ma anche la pensione e l'assicurazione sanitaria. L'Uaw (il sindacato dei metalmeccanici-auto Usa) è considerato di estrema sinistra dal governo. Il loro leader, Bob King, è un radicale, non un servo, eppure hanno visto Marchionne come un salvatore. Ma noi i problemi, come lavorano e agiscono negli altri Paesi non li conosciamo, siamo ignoranti e ascoltiamo uno come Cremaschi (presidente del comitato

centrale Fiom). Non ci occupiamo dei problemi veri, facciamo dispute simboliche e politiche da tifosi nei salotti dei media. Discutiamo di Marchionne perché veste il maglioncino, certo il suo piano industriale, Fabbrica Italia, è legato a variabili che non si conoscono, dipendenti dal mercato globale e quindi il progetto può anche essere un azzardo, ma noi dobbiamo starci, non possiamo fare altrimenti. **Dobbiamo essere realisti e affidabili,** sapere che può andare male, ma rischiare. Invece i pensatori di sinistra amano molto la sconfitta degli operai, loro ci campano una vita con libri e nei salotti radical-sic, senza sapere quanto poi a quei lavoratori la sconfitta faccia male. La prevaricazione della finanza sull'economia reale c'è ed è un male, ma noi dobbiamo ragionare con la durezza della finanza che è quella che decide gli investimenti. E il capitale che fa una proposta di investimento. **Oggi ci sono tanti soldi da investire in giro per il mondo** e tutte le imprese cercano di attrarre questi finanziamenti, ma per farlo devono dare garanzie agli investitori, e proporre piani credibili. Ma i giovani, il lavoro sono al centro, sono davvero la priorità per tutti? E, per mettere d'accordo tutti, si va al referendum. Non sono favorevole, ma in questo caso è necessario, bisogna farlo. I lavoratori devono sapere che **democrazia è assumersi responsabilità,** è scegliere e ogni scelta ha delle conseguenze. **La Fiom è davvero berlusconiana,** perché dice che il popolo è sovrano, ma si dimentica che la nostra è una democrazia rappresentativa, di mandato. La Fiom dagli anni 90' non è il più importante sindacato in Fiat. Prima è stato un grande sindacato, quando aveva l'ambizione di rappresentare tutti i lavoratori, ma oggi ha rinunciato a questa sua storica vocazione e ha deciso di rappresentare la protesta, che certo fa più rumore e fa politica a nome e per conto della sinistra massimalista e antagonista di cui ne è la culla. E l'andare sempre contro, non fare i contratti, forse, per i suoi dirigenti è anche più redditizio, perché alla fine diventi il leader della protesta, acquisti visibilità. Ma allora non sarebbe meglio candidarsi alle elezioni? La FIM Cisl è per impegnarsi e lottare su progetti e percorsi di speranza, di cambiamento non di conservazione dell'oggi.

(\*) *Fim Cisl Mantova*





# UN RISULTATO STRAORDINARIO

di Maurizio Landini (\*)

Il risultato del voto dei lavoratori e delle lavoratrici di Mirafiori al referendum è stato straordinario e inatteso. La sua importanza non deve sfuggire a nessuno, perché lì **non ci si esprimeva solo su un brutto contratto**, che riguardava un'unica realtà aziendale, per quanto grande e importante come la Fiat. A Mirafiori, sulle spalle di 5.500 persone, veniva scaricato l'immane peso di dare l'assenso o negare, in una fase di profondo mutamento, la direzione che la Fiat intende imprimere al mutamento. Lavoratori e lavoratrici della Fiat non stavano decidendo dunque solo per loro. Votando "sì" o "no" ad **un referendum formulato esattamente come un ricatto** – dammi tutti i tuoi diritti e la tua dignità e io ti lascio, solo per ora, beninteso, il lavoro – ma decidevano per tutti gli italiani. E quei 5.500 lavoratori e lavoratrici di Mirafiori hanno confermato con il voto la loro volontà di difendere i **diritti e la dignità del lavoro**. Chi può nascondersi dietro una maggioranza di "sì" così esigua e tirare avanti ignorando la realtà? Lavoratori e lavoratrici hanno parlato con il loro voto a tutto il paese per dire che le ricette della Fiat, del governo, di Confindustria, che vorrebbero abbattere il sistema contrattuale e della rappresentanza, non hanno il consenso del paese. Non si governa né una fabbrica o un ufficio né un paese contro questa coraggiosa determinazione. Fiat, gover-

no e Confindustria pensavano di potercela fare. **Pensavano di ottenere al referendum una maggioranza molto più significativa** che avrebbe permesso loro di portare avanti il disegno di isolare completamente la Fiom, colpevolizzando i lavoratori: non credevano che sotto ricatto potesse esprimersi in modo così forte la volontà di mantenere la propria dignità. È strano che una classe dirigente dia così poco peso alla dignità di uomini e donne come loro, ma è un fatto che l'hanno sottovalutato. (...) Sappiamo bene, per aver fatto nei giorni precedenti al referendum tante assemblee, quanto è costato a ciascuno pronunciare quel "no". Sappiamo anche, però, che i "sì" hanno avuto un prezzo durissimo. Sono stati moltissimi gli operai che ci hanno detto onestamente e apertamente: **"voto 'sì' perché non posso fare altrimenti, ma voi avete ragione, andate avanti"**. Ritengo questo un segno della vitalità del nostro Paese. (...) A questo Paese il referendum presenta dunque una grande questione: di fronte ad un attacco senza precedenti che non riguarda solo i metalmeccanici, è evidente la necessità, nella nostra società, di una riunificazione dei diritti del lavoro. (...)

(\*) Segretario generale Fiom  
Fonte: gli Altri 21.01.2011

# GLI OPERAI RIAPRONO LA PARTITA

di Nichi Vendola

Mai come in questo caso i numeri vanno pesati. Quella del no è una sconfitta bellissima e c'è una vittoria molto amara per il sì. **Chi ha tentato l'assalto finale al lavoro e ai diritti è stato sconfitto**. Ogni tanto si può essere felici, perché la posta in gioco era enorme. Volevano stracciare un modello di relazioni industriali e ridefinire la rappresentanza sindacale riducendola a una funzione para-patronale. Dicevano che il mercato globale mal sopporta l'universalismo della democrazia. Che con questo mercato i diritti devono essere sospesi. Volevano eliminare per contratto il nocciolo della libertà: quello di ribellarsi e di lottare per migliorare la propria vita. Da Mirafiori rimbalza un altro paradigma di democrazia: post-liberale e post-cristiana. Che non vede nel lavoratore un individuo, dotato di libertà, e una persona, portatrice della sua dignità. **Marchionne insomma voleva chiudere una partita e gli operai l'hanno riaperta**

con un coraggio e una consapevolezza perfino commoventi, vista la natura profonda del ricatto che hanno subito.

L'effetto boomerang delle scelte Fiat rischia di mettere in difficoltà molta parte dell'industria italiana. **La Fiat voleva lo scalpo della Fiom**, raccontandola come l'ultimo frammento del '900 che resiste alle sirene della modernità. La verità è un'altra: **la Fiom si è incaricata di difendere il senso stesso del sindacato**, la sua ragione sociale. Ma la forza del sindacato coincide con la forza dell'industria. Indebolire il sindacato mette a rischio anche il sistema di impresa. Il sindacato ha consentito quel compromesso avanzato tra capitale e lavoro che è alla base della redistribuzione delle ricchezze. Smantellare il sindacato significa innescare una bomba in tutta la società. Gran parte degli imprenditori del Nord lo sanno. E non a caso mal sopportano il protagonismo di Marchionne.

Sono andato a Mirafiori per esercitare il dovere dell'ascolto. **Se la politica, soprattutto quella di sinistra, non ascolta il dolore e i bisogni del mondo del lavoro diventa una politica marcita**, che si trasforma in mercato elettorale. Una contesa tra notabili che lascia all'economia una delega in bianco a trattare sul lavoro. Questa per me è la vera radice della questione morale e dell'attuale corruzione del discorso pubblico. E' un voto che rafforza tutto il mondo del lavoro e rilegitima tutto il sindacato. Per la Cgil è una boccata d'ossigeno. Penso che in molti sono rimasti stupiti dal voto operaio. Marchionne dovrà reimparare la fatica e la pazienza di un negoziato vero, che rispetti gli interlocutori. E la Cgil si scopre potenzialmente più forte di quanto non immaginasse.

Da un'intervista al manifesto del 16.01.2011



## LA PALESE INCOSTITUZIONALITÀ DEL PORCELLUM

di Luca Benedini

Nella "società civile" e nel mondo politico si fa un **gran discorrere dell'attuale legge elettorale nazionale (il cosiddetto Porcellum)**, e sono parecchie le voci che non solo mettono in evidenza il suo **intrinseco carattere profondamente e palesemente anti-democratico**, ma lo qualificano anche genericamente come **incostituzionale**. Per dare un seguito concreto a questa valutazione giuridica, occorre però affiancarle un'analisi accurata.

L'aspetto incostituzionale più evidente ha a che fare con la norma del *Porcellum* con la quale si è **cancellato il voto di preferenza**. L'art. 25 del "**Patto internazionale sui diritti civili e politici**" (ratificato dall'Italia nel 1978), ribadendo l'art. 21 della "**Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo**" del 1948, sancisce il fatto che le elezioni vanno effettuate a **«suffragio universale ed eguale»** e che **«ogni cittadino ha il diritto e la possibilità [...] di prendere parte all'amministrazione degli affari pubblici, direttamente o attraverso dei rappresentanti liberamente scelti»**.

Ora, è chiaro che su scala nazionale l'ordinamento italiano si basa appunto sulla partecipazione dei cittadini tramite loro rappresentanti, cioè i parlamentari. Questi ultimi, pertanto, secondo il diritto internazionale andrebbero "liberamente scelti" dai cittadini, mentre oggi in pratica vengono invece scelti dalle direzioni dei partiti, in quanto con l'**abolizione delle preferenze i cittadini votando possono "scegliere liberamente" i partiti, non certo i candidati**.

Nel contempo, **Patto e Dichiarazione ricadono sotto la tutela di due articoli costituzionali**: l'art. 10, 1° comma, secondo cui «l'ordinamento giuridico italiano si conforma alle norme del diritto internazionale generalmente riconosciute» (e questo è il caso soprattutto

to della Dichiarazione); e l'art. 117, 1° comma, che stabilisce che «la potestà legislativa è esercitata [...] nel rispetto della Costituzione, nonché dei vincoli derivanti [...] dagli obblighi internazionali» (tra i quali notoriamente i trattati ratificati dall'Italia). In base a questi due articoli, **le leggi in Italia devono dunque conformarsi alla prescrizione internazionale in questione**.<sup>1</sup>

Già questo è sufficiente a chiarire che **nelle ultime due legislature il Parlamento è stato eletto in modo chiaramente incostituzionale**, ma si può andare ancora oltre.

Si potrebbe infatti sostenere che, **in nome della governabilità, l'attuale legge elettorale sacrifica a tal punto il principio dell'eguaglianza del voto da non poter più essere congrua col dettato costituzionale, in quanto sostanzialmente vessatoria**. Si tratta di un'argomentazione fatta propria ad esempio dalla **Corte Costituzionale tedesca** in una sentenza che riguardava le leggi elettorali in uso a livello comunale in Germania e che è stata presentata il 14 febbraio 2008 su diversi quotidiani italiani (ad esempio, *La Repubblica* e *Il Manifesto*). Nel caso del *Porcellum*, la problematica nascerebbe soprattutto dalla **ridondante presenza di due fattori di inequaglianza: un "premio di maggioranza" e una "soglia di sbarramento"**.<sup>2</sup>

Date le estreme somiglianze esistenti tra la Costituzione italiana e quella tedesca in questo campo, si potrebbe quindi **invitare la giurisprudenza italiana a confrontarsi con quella sentenza e a tenere conto delle fondamentali esigenze di tutela della democrazia** ivi sottolineate dai giudici tedeschi: cioè, il fatto che **nell'applicazione della Costituzione andrebbe cercato un equilibrio che miri a tutelare in modo armonico tutto l'insieme dei principi costituzionali, e quindi non solo**

**la governabilità delle istituzioni ma anche la prospettiva di avvicinarsi il più possibile a un trattamento eguale dei voti espressi dai cittadini**.<sup>3</sup>

<sup>1</sup> Sul *Fatto Quotidiano* del 14 agosto 2010, il magistrato Agostino Cordova ha anche ricordato che gli artt. 56 e 58 della Costituzione stabiliscono che i parlamentari vadano eletti con suffragio universale e diretto, e ha argomentato che "suffragio diretto" significa che «gli eletti non devono essere designati dai partiti» ma indicati direttamente dagli elettori. Tuttavia, non tutti i giuristi interpretano in questo modo l'espressione "suffragio diretto". Ad esempio, per il *Commentario alla Costituzione*, a cura di R. Bifulco, A. Celotto e M. Olivetti (Utet, 2006), essa significa chiaramente che si «esclude [...] qualsiasi modalità di elezione di secondo grado», come quelle in cui si fa «ricorso ad esempio ai c.d. grandi elettori sul modello statunitense» (pag. 1133; cfr. anche pag. 1159). Così interpretata, è un'espressione che non ha alcuna pertinenza con la questione delle preferenze. Comunque, l'argomentazione di Cordova potrebbe essere affiancata a quella riguardante gli artt. 10 e 117 per cercare la massima incisività possibile.

<sup>2</sup> Per approfondimenti, cfr. un mio intervento del 2009, disponibile su Internet grazie agli "Amici di Beppe Grillo" di Mantova:

[http://files.meetup.com/211748/Incostituionale\\_la\\_legge\\_elettorale\\_attuale.pdf](http://files.meetup.com/211748/Incostituionale_la_legge_elettorale_attuale.pdf) o nell'area download del sito della Civetta: [www.civetta.info](http://www.civetta.info).

<sup>3</sup> Sulla differente tendenza che finora è prevalsa – ingiustificatamente dal punto di vista squisitamente giuridico, va sottolineato – in Italia, cfr. ad esempio il *Commentario* già citato (pagg. 970 e 1135-6) e, per un quadro introduttivo, la *Enciclopedia giuridica*, a cura di B. Paradisi (Treccani, 1988, aggiornabile), alle voci *Elezioni: I* ed *Elezioni: II*.



## APPELLO RIMETTIAMO AI BALCONI LA BANDIERA DELLA PACE

di Alex Zanotelli

Primo gennaio, giornata mondiale della pace, un richiamo forte al nostro impegno perché ritorni a fiorire la pace sulla Terra. "In piedi, costruttori di pace", aveva gridato nel 1990 **Don Tonino Bello** nell'Arena di Verona, gremita di gente. Come mai oggi si parla così poco di pace in questo nostro paese, sia a livello ecclesiale che civile? In piedi, costruttori di pace, rimettiamo le bandiere della pace ai nostri balconi e impegniamoci per realizzare questo Sogno. Non possiamo fare altro davanti alla **spaventosa militarizzazione** sia nel nostro paese come nel mondo, che porta sempre a nuove guerre.

La nostra **Finanziaria** 2011 stanza 25 miliardi di euro per la Difesa. Il nostro governo ha tagliato nella stessa Finanziaria 8 miliardi di euro alla scuola, ma stanza venticinque miliardi di euro per le armi! In perfetta sintonia con il Congresso USA che, a fine dicembre 2010, ha votato 725 miliardi di dollari per la Difesa (37 miliardi in più del 2009). Il governo italiano ha poi deciso di investire, nei prossimi anni, 16 miliardi di euro per acquistare **131 cacciabombardieri F35** (Joint Strike Fighter). Questi aerei, che possono trasportare anche bombe atomiche, servono per una guerra di attacco, mentre la nostra Costituzione dice: "L'ITALIA RIPUDIA LA GUERRA..." (Articolo 11)! Ne abbiamo fatta carta straccia di quell'articolo, in particolare in questa guerra in **Afghanistan**, da dove continuano ad arrivare le bare dei nostri soldati. "Che si tratti di guerra è ormai certo, sia perché tutti gli eserciti coinvolti la definiscono tale, sia perché il numero dei soldati che la combattono e le armi micidiali che usano non lasciano spazio agli eufemismi della propaganda italiana che continua a chiamarla 'missione di pace'", afferma l'appello "Guerra in Afghanistan: missione di pace?", che abbiamo lanciato lo scorso anno con R. Nogarò, vescovo emerito di Caserta. **Questa guerra ci costa 2 milioni di euro al giorno**, oltre 600 milioni all'anno, per mantenere in Afghanistan 4.200 soldati italiani.

E tutto questo ci riporta al tema dell'**industria italiana delle armi** che è l'unica che non risente della crisi economica! L'export di armi italiane pesanti nel 2009 ha raggiunto quasi 5 miliardi di euro (un incremento del 61% sul 2008). Siamo all'ottavo posto al mondo. Siamo invece al secondo posto per armi leggere, che esportiamo anche nei paesi più poveri dove mietono milioni di vittime. L'industria delle armi trova troppo stringenti le imposizioni della legge 185 (del 1990) che regola l'export bellico. Per questo sta premendo sul governo Berlusconi perché la modifichi. Ma anche le **"banche armate"** cioè quelle banche che finanziano la vendita dei nostri prodotti bellici, fanno pressione per modificare la 185

per impedire che vengano rivelati i loro nomi. Noi invece chiediamo a tutti di fare pressione sul governo per evitare qualsiasi modifica alla 185. Questa politica guerrafondaia italiana riceve ora un'ulteriore spinta dal vertice NATO di Lisbona (19-20 novembre 2010). **La NATO, da alleanza difensiva, è diventata alleanza offensiva**, per proteggere gli interessi vitali dell'Occidente ovunque siano minacciati, facendo proprio il concetto di "guerra preventiva". A Lisbona nasce così la NATO 3.0, una NATO che si propone su scala planetaria. L'Italia gioca un ruolo fondamentale in tutto questo. Avrà sempre più importanza il quartiere generale della Forza congiunta alleata a Napoli, che quest'anno si trasferirà da Bagnoli alla nuova sede di 85.000 mq di Varcaturò. Senza dimenticare che, sempre a Napoli, è stato collocato di recente il quartiere generale di AFRICOM, cioè il supremo comando militare navale per l'Africa. A Sigonella (la grande base USA), in Sicilia, entrerà in funzione il sistema Ags, il più sofisticato sistema di spionaggio elettronico. Sarà allo stesso tempo potenziata l'intera rete delle basi USA in Italia, da quelle di Vicenza, base della 173° brigata autotrasportata, a quella di Aviano, dove probabilmente saranno concentrate tutte le bombe atomiche USA in Europa. Infatti il vertice di Lisbona ha dichiarato che la NATO è una potenza nucleare e "deve mantenere tali bombe finché ci saranno nel mondo tali armi".

**Questa insistenza sulle armi nucleari spaventa:** la Bomba atomica è la grande minaccia che pesa sull'umanità. E lo 'Scudo-Anti Missili', approvato per l'Europa dal vertice NATO di Lisbona, non fa che accrescere la paura e la tensione. Il nostro è un mondo sempre più militarizzato: nel 2009 abbiamo speso, in armi, a livello mondiale, 1.531 miliardi di dollari (dati Sipri). Davanti a questa follia umana noi invitiamo i cittadini italiani e le comunità cristiane a dire NO a questi venti di guerra e SÌ ai venti di pace. Chiediamo a tutti di **rimettere ai propri balconi la bandiera della PACE** per far sì che il 2011 diventi l'anno della PACE. Sarà l'anno che vedrà la **50° marcia della pace Perugia-Assisi** (25 settembre), ideata dal teorico della nonviolenza attiva Aldo Capitini. Sarà l'anno di due significativi eventi religiosi per costruire la pace: una Convocazione Internazionale Ecumenica sulla pace che si terrà dal 17 al 25 maggio a Kingston, in Giamaica, convocata dal Consiglio Ecumenico delle Chiese, e un vertice dei capi delle grandi religioni mondiali a ottobre, proprio ad Assisi, su proposta del Papa Benedetto XVI. Non ci sarà pace sulla Terra se non ci sarà pace tra le grandi religioni. E allora nella tradizione dei grandi profeti italiani di pace, anche noi gridiamo: "IN PIEDI, COSTRUTTORI DI PACE".

## CASTIGLIONE: LETTERE & COMMENTI... LO SPAZIO DEI LETTORI

### RACCOLTA RIFIUTI UN SUCCESSO, MA...

La raccolta dei rifiuti porta a porta a Castiglione delle Stiviere (Mn), iniziata da poco più di due mesi, si sta rivelando un vero successo. Le strade sono finalmente sgombre dai cassonetti e dai rifiuti che spesso straripavano e si disperdevano intorno; e noi bravi cittadini ci siamo ormai abituati a preparare per bene la sera prima i vari contenitori per la raccolta del mattino dopo ("Domani mattina che cosa prelevano, l'umido e la carta, o il secco, la plastica e l'umido? Boh, meglio sfogliare il depliant dell'Indecast"). Tutto funziona, tutto perfetto! Talmente perfetto che adesso io non so più cosa fare.

Nel senso che ora mi sono improvvisamente e drammaticamente reso conto quanto mi mancano i cassonetti e le oasi ecologiche, i cassonetti dove fino a due mesi fa mi recavo almeno settimanalmente per depositare diligentemente e orgogliosamente la mia spazzatura, armato di carriola - utile, come si vedrà più avanti, più per ritirare che per consegnare - e di trepidante ed infantile attesa. Cosa troverò oggi? Troverò qualcosa di buono? (espressione questa usata anche da mio figlio non solo nella notte precedente Santa Lucia, ma anche quando mi vede tornare con la carriola). "Papà, hai trovato qualcosa di buono"? Ecco, lì sta il punto: qualcosa di buono. Buono a qualcosa, ancora buono. Troverò una cassetta di legno, sempre buona per accendere il fuoco del caminetto? O scarti di assi di legno o compensato, buoni per riparare la casetta del mio coniglio? O forse quando aprirò con apparente noncuranza il cassonetto più prezioso, quello del ferro e alluminio, troverò un vecchio utensile domestico abbandonato ma ancora buono, con gli opportuni e creativi interventi miei e di mio figlio, per svolgere ancora la sua umile funzione? E dove vado a prendere ora i cartoni per proteggere il pavimento del garage dall'acqua e dalla neve che gocciola dall'auto (privilegiata) di mia moglie? Mi manca tutto questo.

Mi manca questa economia sommersa, dove lo scarto, l'umile, ridiventa utile; mi

manca questa filosofia del recupero e dell'attenzione per il passato delle piccole cose; mi manca questa sociologia sommersa, quel sottobosco sociale che il cassonetto favoriva e giustificava, fatto di incontri inaspettati con il vicino di casa che non vedi mai, o con sconosciuti con cui scambiare due parole sull'orgoglio di differenziare e sull'immigrato cattivo che non lo fa, o due parole birichine - "vuole che l'aiuti" - all'interessante signora in difficoltà. E mi mancano la sottile competizione e le astute strategie da mettere in atto per avere la meglio (ovvero il meglio) sui temibili concorrenti della domenica mattina, anche loro passionatamente interessati ad accaparrarsi il "pezzo" adocchiato distrattamente (penso: "lo lascio lì, lo copro con un po' di cartone, e appena quel tizio va via, torno immediatamente a prenderlo"; purtroppo rivela la stessa strategia messa in atto dall'avversario, con effetti imbarazzanti). Mi manca soprattutto quell'idea/ideale di sentirsi diversi, non omologati e non catturati dall'ingranaggio del consumismo, ribelli ormai non più rivoluzionari contro l'odiato sistema capitalista. Lotta dura senza Spazzatura! Insomma, sono un uomo finito. Spesso mi sorprendo a guardare, mentre sono in macchina, con la coda dell'occhio le ex-oasi ecologiche ora linde e pulite, ordinate e tristi, sperando sempre in una piccola trasgressione all'ordine costituito. Mi affido così alla sperata maleducazione di qualche indisciplinato ancora vivo, o al solito immigrato cattivo o distratto, che abbandoni qua e là un giocattolo rotto da riparare, un pezzo di tubo Innocenti da raddrizzare, una cassetta di ferro arrugginita da ripulire. Mi accontenterei anche di un cestino di vimini, una scatola di latta per biscotti, un bastone di scopa, un po' di fil di ferro... aiutatemi.

**Vincenzo Cappon**

### NOVE ANNI PER L'AGIBILITÀ? OCCORRE CHIAREZZA

Due interventi di lettori, pubblicati dalla "Civetta", innestano a Castiglione delle Stiviere commenti sul mondo delle im-

mobiliari e relative imprese di costruzione, sui loro affari e agganci col potere politico. Questi soggetti hanno raramente goduto di buona fama e ne nascono, di conseguenza, anche severe conclusioni. L'autorevole detto "pensar male è peccato, però si coglie nel segno", da tempo ha fatto breccia nell'opinione pubblica.

Lo scritto fondamentale, pubblicato in settembre, purtroppo in forma anonima per i lettori e senza riferimento allo stabile, al costruttore o al proprietario, riferisce su un caso di rilascio di certificazione di agibilità di un condominio avvenuto ben nove anni dopo che i condomini vi abitano. La ragione dichiarata: mancava l'allacciamento agli scarichi delle acque nere alla condotta fognaria comunale, con conseguenze igienico sanitarie facilmente immaginabili. Il secondo scritto, non anonimo, il cui autore appare incredulo, ma non troppo, mette in risalto, sussistendo fatto, come la Polizia Locale e quindi l'Autorità Cittadina, non abbiano tempestivamente imposto il rispetto delle norme e dei regolamenti. Egli avanza quindi l'ipotesi che non si tratti solo di allacciamento alla fognatura, anche perché la soluzione del caso ha richiesto l'intervento di una ventina di Istituzioni.

Perbacco! Ma chi c'era dall'altra parte per contrastare tale dispiegamento? Questo si chiede il comune cittadino. È necessario un chiarimento, che deve arrivare da chi, a tutti i livelli, è a conoscenza dei fatti. Sappiamo come il settore delle costruzioni sia oggetto di appetiti mai soddisfatti e devastanti e sappiamo anche che uno dei luoghi economici molto ma molto permeabile per elargire favori agli amici degli amici, ai comitati d'affari, come quotidianamente ci mettono sull'avviso le cronache ed anche le esortazioni alla vigilanza, da parte delle istituzioni. Occorre chiarezza, trasparenza e decisione, anche verso i fatti ritenuti marginali ed insignificanti e che magari sono, al contrario, il segnale di un inquinamento il cui primo effetto può essere l'anonimato costretto, per non incappare in "benevole ritorsioni".

**A. Ferlenga**

## CURIOSITA' FISCALI L'ACCERTAMENTO "SINTETICO" COLLEGATO ALLE INDAGINI FINANZIARIE

A cura di: dott.ssa **Sara Castellini**  
Esperto Contabile e Revisore dei conti

Secondo il direttore dell'Agenzia delle Entrate, la vera rivoluzione alla lotta all'evasione sarà l'arrivo dei nuovi accertamenti "Sintetici". L'amministrazione finanziaria farà molto affidamento su questo strumento. Nel 2011 si presume che verranno posti in essere non meno di 35 mila accertamenti. Gli atti di accertamento saranno nella maggior

parte dei casi contestuali alle indagini finanziarie. Il fisco potrà ricorrere all'aiuto degli istituti di credito chiedendo i flussi finanziari del contribuente sottoposto a controllo e riferiti a un determinato periodo d'imposta. Quel dato che verrà comunicato al fisco sarà considerato reddito e spetterà allora al cittadino l'onere della prova e cioè di dimostrare la pro-

pria regolarità contributiva adducendo le necessarie giustificazioni durante la fase cosiddetta del contraddittorio innanzi all'Agenzia delle Entrate. Mettendo sotto osservazione gli investimenti e i flussi di reddito chiesti alle banche l'amministratore potrà guardare anche indietro negli anni e ricostruire spese e redditi dichiarati anche sul passato.

# SCOMMESSE

di **Martina Grandelli**

Mi è stato più volte chiesto di fare un articolo sul nichilismo. Ed è così, a malincuore, che io lo scrivo. Perché come si può esprimere su una pagina il nulla assoluto? Basterebbe lasciare il foglio vuoto, ma la purezza del bianco non renderebbe l'idea di quel tarlo che assopisce le menti. Forse un'erbaccia, quella darebbe l'idea. **Una zizzania che, sparsa e diffusa, inquieta i giardini.** Però le erbacce si estirpano, e questo male forse no. Alcune sere ho momenti così, di sfiducia nell'uomo e nella sua capacità di sopravvivenza. L'umanità in valore assoluto dovrebbe essere sempre la stessa invece no, ora abbiamo più tecnologia e meno anticorpi. Parlo di quella forza e ragione che ha fatto resistere gli uomini finora, ma forse guardo a tempi troppo remoti, dove la tv non era ancora un dio e del consumismo non era stato coniato neanche il nome.

Vedo la civiltà con astrazione, con una vena di malinconia: quella con cui si guardano da adulti le altalene, quando sei vestito bene e non hai tempo per quelle cose. Basterebbe aprire gli occhi e osservare il mondo che ci circonda per capire quanto siamo messi male. **E sono spaesata, non so da che parte iniziare.** Comincerò dalla passeggiata che ha fatto prendere forma in me l'argomento di questo articolo. Una passeggiata serale, a conclusione di una giornata malinconica: quando ti sbattono davanti la crudezza della tua realtà e trovano un nome a quel niente, è difficile non restarci un po' male. Nichilismo, la radice è chiara: dal latino Nihil ovvero niente, nulla. La malattia del nulla. Dell'apatia, della sparizione dei sentimenti, del non trovare un senso alla vita. Malattia del nostro tempo, che colpisce i giovani ma non solo. Vaccinati sono gli adulti molto adulti che, reduci da varie vicende storiche, non si lasciano incantare dal rumore assordante del nulla.

È inevitabile parlare di quelli, ma ormai ho sentito e scritto così tante volte quella parola che provoca in me distinte emozioni. Valori. Probabilmente ora se non avrete già voltato pagina, starete sbuffando, che è la solita predica domenicale che, mentre siamo nei nostri pensieri, non ascoltiamo, che è il discorso di un vecchio prossimo alla casa di riposo. Invece no, ho diciotto anni, e contesto il mondo in cui vivo. **Richiamo i valori che l'uomo in quanto uomo dovrebbe avere e invece non hanno eco.** Siamo parte di un sistema e forse nemmeno lo sappiamo. Un sistema dove ciò che dicono i media (la parola va letta com'è scritta perché è latina, non inglese!) è legge e ci si ricorda di più il nome di un concorrente di *Uomini & Donne* che quello del patrono del proprio paese (se lo si sa, non ne si conosce il motivo di tale mandato). Voi direte chi se ne frega del patrono, quel "tronista" è così bello!

Un sistema dove ragazzi si vergognano a dire che il proprio padre fa l'operaio e lo rivelano a bassa voce e a pochi, invece di essere fieri dei sacrifici di una famiglia, di quella madre che si spacca tutti i giorni la schiena per non fare mancare nulla al figlio. Ho letto un bel libro anni fa, *L'ospite inquietante* di Umberto Galimberti, dove si spiegano chiaramente e ampiamente le fasi e la fattezze del nichilismo. La musica nelle orecchie per non sentire pensieri, la droga per non averne di pensieri, lo sballo del sabato sera, la continua voglia/ bisogno di evasione del weekend. Siamo generazioni che "aspettano il sabato sera", dove gli altri giorni sono noia, non c'è voglia di migliorare, di coltivarci, di fare un lavoro che piace, solo attesa per questo sabato sera. Un cocktail per dimenticare i problemi, passare una bella nottata e poi esser spinti contro un lunedì in cui ricomincia tutto da capo.

Interessi e passioni sono finiti, si va a letto senza emozioni. Scusate se per mostrare una realtà enfatizzo, ma neanche troppo. Sapere queste cose è come un fulmine a ciel sereno, o meglio un secchio d'acqua fredda in faccia. Non si vogliono sapere, meglio comprare la PlayStation al bambino piuttosto che sacrificare del proprio tempo per giocare con lui. E' un mondo dove famiglie pagano babysitter per poter andare nel frattempo a sfogarsi in palestra, un mondo di mamme che fan le sorelle maggiori risultando ridicole (perché se si chiama madre forse una certa figura dovrà pur rappresentarla). Quando fare i genitori è un compito così serio! Dal momento in cui nasce la creatura devi cambiare totalmente te stesso e metterti in testa che da quel giorno nulla sarà più come prima. E questa è anche una scommessa, come il matrimonio, una sfida che fai con te stesso e impegnandoti ogni giorno. E' l'era dei divorzi e degli aborti, e voi adulti, come pensate che noi possiamo affidarci a voi? **Se i vostri modelli sono scadenti e deludenti, un ragazzo dove va a attraccare?** Nei falsi miti, vittima di consumismo e globalizzazione. E non da solo, ma come pecora, insieme a molti altri simili a lui.

La noia giovanile deve far paura, è indice di non laboriosità, inventiva, fantasia, non genialità. Come può un giovane essere sempre annoiato? Gli anziani dovrebbero essere tutti morti di noia da un pezzo allora per i tanti anni vissuti! E d'altronde di che stupirsi, siamo la società per antonomasia dell'apparire contro il ben più noioso essere, ove non conta ciò che sei dentro ma ciò che appari e mostri agli altri. A questo punto della passeggiata devo aver già fatto troppi chilometri, tanti sono i dubbi e le amarezze. Meglio rientrare che si fa tardi, lasciandovi soli con la ripetitiva domanda: saremo in grado di cambiare noi stessi e il sistema intero? Un'altra scommessa.

## Indecast

s.r.l.



Numero Verde  
800-739122

Via Gerra - Castiglione delle Stiviere (Mn)  
tel. 0376 679220 - fax 0376-632608  
www.indecast.it - mail:segreteria@intdepcast.it

SERVIZIO IDRICO INTEGRATO - IGIENE URBANA - SERVIZIO DI PUBBLICA UTILITÀ

# IL VOLTO UMANO DELLA GUERRA

DALL'UMANISMO ALL'UMANITÀ

TROPPIA E SOLA UMANITÀ - DELLA GUERRA

di Luca Cremonesi

“La guerra è madre di tutte le cose e insieme è la *giustizia* su-  
prema”. Il pensiero di Eraclito è ciò da cui si deve partire ma,  
soprattutto, è ciò che si deve *conquistare* (o *ri-conquistare*)  
proprio per la seconda versione) alla fine di questo lungo  
percorso della mostra “*Volte della guerra. Le idee, gli uomini,  
la posa*” di cui il presente volume è un'appendice scritta  
destinata a rimanere. Il titolo, sapientemente scelto, nei suoi  
termini chiave, dal curatore Fabrizio Migliorati, mette in evi-  
denza subito il **legame fra l'umanità e la guerra**. Non solo,  
se leggiamo bene ciò che emerge è il problema, tutto con-  
temporaneo, del rapporto fra guerra e corpo. Quale luogo  
è più opportuno del *nostro* corpo per parlare della guerra?  
Solo oggi? Sarebbe un torto grave tale affermazione perché  
che il corpo sia il teatro della guerra – e non solo, dunque, il  
*teatro filosofico* della medesima – è cosa vecchia quanto la  
storia: dall'*Illiade* (poema della *forza*) al *Vangelo* (il *corpo* e il  
*sangue*) per giungere ai *gender studies* americani, al centro  
dell'esperienza umana c'è il corpo. Allo stesso modo, sem-  
pre al centro dell'esperienza umana, la guerra. Si parla sem-  
pre della Prima e della Seconda Guerra Mondiale, episodi  
sanguinosi e feroci del nostro passato prossimo e, se non fos-  
se per le polemiche che questo 150° anniversario si trasci-  
na al fianco – sempre poco e male si parla della guerra (ma  
in realtà son tre) di Indipendenza denominata *Risorgimento*.  
Due sono le motivazioni principali: una utile al nostro discor-  
so, l'altra marginale qui, ma centrale per quanto riguarda il  
tentativo di celare il valore rivoluzionario del Risorgimento.  
**Non si pensi alle “camicie verdi” e neppure ai “soli del-  
le alpi”, la scomunica arriva da Roma**, in pompa magna,  
con mitra e anello. Altri motivi culturali e strutturali non ve ne  
sono. Ciò che ci riguarda, in questo scritto, è però la prima  
motivazione: tutte le guerre sono di corpo contro corpo, ma  
quelle *risorgimentali* sono le ultime di *soli* corpi contro corpi.  
Poi arriva la tecnica. E tutto cambia. Qui sta il problema che  
solleva la mostra e qui risiede l'importanza di questo percors-  
o artistico e culturale.

La guerra, intesa come “organizzazione militare”, è fatto  
umano e non del mondo; di certo *presente* nel mondo grazie  
all'uomo, ma non *del* mondo. In altre parole: la guerra è pro-  
pria del mondo dell'uomo, non piove dal cielo e neppure ar-  
riva perché qualche divinità è avversa all'umanità. Per questo  
motivo ogni civiltà umana ne è pervasa. “La guerra. Per mi-  
gliaia di anni è stato un evento fondante per gli uomini e per  
i popoli, ha creato e distrutto equilibri, ha determinato i ruoli  
degli Stati e delle Nazioni e i loro rapporti di forza, ha marca-  
to il nostro modo di essere, ha contribuito a formarci” scrive  
Massimo Fini nel suo *Elogio della guerra*. Vi sono, di certo,  
illustri sostenitori di questa teoria: si va dalla mitologia greca  
a von Clausewitz su fino a Carl Schmitt, per arrivare al teorico  
dello “scontro di civiltà”, il padre della “guerra preventiva”,  
Samuel Phillips Huntington, per restare ai nomi più noti. Che  
“la guerra sia la continuazione della politica con altri mezzi”, o  
“la politica sia, di fatto, la guerra con altri mezzi” poco importa.  
**La guerra è un evento sociale e politico generalmente di  
vaste dimensioni che consiste nel confronto armato fra  
due o più soggetti collettivi significativi.**

Ciò che la guerra contemporanea ha perso è, dunque, l'*evidenza  
comune*. Per questo motivo i volti in mostra sono impor-  
tanti. Il *Risorgimento* come la Prima Guerra Mondiale  
(non a caso definita la *Grande Guerra*) sono periodi e guer-  
re significative non solo per quello che rappresentano per  
l'Italia, ma anche in questi termini. Seguendo l'iconografia  
e il modo in cui si costruivano immagini, ritratti, situazioni



è possibile mostrare un modo di sentire la guerra, e la sua  
tragicità, come qualcosa di collettivo che ci apparteneva e  
ci coinvolgeva, tutti. Non solo chi era al fronte, ma tutti gli  
uomini e le donne coinvolte. La guerra era un sentirsi parte,  
evidente, di un divenire dei fatti, degli eventi, ma anche del  
mondo. **Nel momento in cui si lascia perdere il divenire  
allora si abbandona il corpo** e, di conseguenza, la guerra  
diventa disumana. “*L'orrore... l'orrore...*” sibila il colonnello  
Kurtz nella pellicola di Coppola, fra i migliori film sulla *di-  
sumanizzazione* della guerra. I soggetti collettivi combattono  
con maggiori protesi tecniche, ma i traumi fisici e psichici  
sono sempre peggiori. L'eroe di guerra non è più il reduce,  
ma chi torna in una cassa perché “morto per la libertà” e, so-  
prattutto, “morto per la pace”, ma morto senza volto. L'uma-  
nità della guerra è cancellata nella parola, dopo che è stata  
privata della sua natura. La perdita dell'evidenza del *comune*  
fra mondo e guerra ha reso quest'ultima solo umana, troppo  
umana.

I volti della guerra, invece, mostrano l'*umanità* della guerra e  
cioè questo *tragico comune* che ci attraversa e ci rende mon-  
do. Vedere i corpi non vuol dire smettere di combattere, ma  
di sicuro togliere l'alone affascinante che un carro armato,  
un aereo, una nave da guerra, un mitragliatore esercitano su  
di noi, in *primis* i più piccoli, soliti “*giocare alla guerra*” con  
armi finte, comprate magari da genitori che finanziano ospedali  
da campo volontari. **Ma mentre il “giocare alla guerra”  
dei bambini**, tutto sommato, danni non ne ha mai fatti, per-  
ché i giovani hanno da crescere, il non vedere mai un corpo  
morto, mai le immagini dei campi di battaglia, mai i reduci  
percorrere le vie delle città (come un tempo), o semplice-  
mente narrare la loro storia, tutto questo allontana la guerra  
rendendola terribilmente solo umana. La guerra è un gioco  
telecomandato che si può governare dall'alto, stando lontani.  
In realtà l'umanità della guerra esige continuamente volti e  
corpi, in carne e ossa, vivi e vegeti. Presenti sul campo.



# ALDO ROSSI, CUORE E LEGNO

di Fabio Bignotti

La prima cosa che si scorge passando davanti alla casa di Aldo Rossi, sono le piccole statue di pietra serena che il tempo, atmosferico e cronologico, ha modificato, sostituendo al nitore calcareo quella dolce patina grigia, che le fa adattare perfettamente alla casa, come Lari benevoli.

La scultura per l'artista Castiglione è sempre stata **una pratica domestica e intima**, coltivata nella bottega, ove lavorava col padre falegname; le sue opere non sono perciò semplici manufatti ma tracce della sua anima, soprattutto con la maturità sia umana che artistica, dove la mano e la mente dell'artista artigiano si fanno più salde. *“Uno scultore deve essere come un bambino, non deve mai smettere di imparare”*, così lo stesso Rossi sintetizza il continuo processo evolutivo nella sua opera artistica, che lo porterà ad una maggior sintesi ed espressività stilistica.

La casa di Aldo Rossi è costellata delle sue opere, non ci stupisce perciò la sua volontà di fare della sua bottega una possibile galleria, **un piccolo museo privato**, di ciò che potremmo definire il suo testamento spirituale, giacché nelle opere dell'artista non si nota solo una non trascurabile perizia nel trattare i vari legni (materiale con cui dovette convivere fin da giovane, quando all'età di due anni, nel 1932, con la famiglia si trasferì da Desenzano, dove nacque il 5 luglio 1930, a Castiglione delle Stiviere, in località Santa Maria, dove il padre aprì una bottega di falegname) ma una sempre maggiore capacità di emozionare attraverso la materia scultorea.

I sentimenti, che sono il reale soggetto delle sue sculture (come per esempio in *Disperazione* 1996, *La fuga* 1995-2000, *Maternità* 1998), sono già presenti e 'materializzati' nel legno dei tronchi da lui scelti e nelle vene della pietra, che lo scultore si limita a 'liberare' e a mettere in luce, attuando un'operazione 'per levare' così come 500 anni fa già facevano Michelangelo e i grandi maestri

fiamminghi. Questo richiamo all'arte antica non è casuale, sia per i materiali da lui scelti sia per l'atteggiamento artigianale che egli adotta.

All'età di 17 anni, grazie alla frequentazione della 'Scuola di Arti e Mestieri', nel Palazzo Bellini, in via Garibaldi a Castiglione, dove insegnano Giuseppe Brigoni e Pietro Beschi, apprende le tecniche di lavorazione della terracotta e della ceramica, che gli permetteranno di avvicinarsi ad altri materiali e di perfezionare la lavorazione del legno.

Ma le opere della giovinezza risentono molto della poca esperienza dell'artista, sono tecnicamente ottime, ma non trasmettono energia allo spettatore, rappresentano madonne, ritratti, animali, soggetti tradizionali delle botteghe artigiane, ma non hanno cuore e, anche se già si nota la perizia nel trattare i diversi legni, **si sente ancora la ricerca nel comunicare i propri messaggi** allo spettatore; egli vede con le mani ma non riesce ad adattare il soggetto alla propria poetica. Restano perciò opere giovanili, che l'artista 'sculpiva al tramonto, terminato il lavoro in bottega col padre, per poi poterle riporre sotto al letto, in attesa di riprenderle la sera dopo', come l'artista stesso racconta.

Nel 1970 muore il padre Giovanni, Aldo si trova perciò unico falegname nella sua bottega, con più mansioni ma anche più tempo da dedicare alla passione dell'arte, curata un po' in sordina; riprende perciò vecchi soggetti, come la figura umana, ma con animo nuovo.

Tra gli anni 50 e 60, il nostro scultore partecipa a corsi di Lavoro e Arte nel cortile interno di Palazzo Zappaglia, in via Zanardelli; qui avviene l'incontro con l'artista e insegnante Ezio Mutti, la cui assidua frequentazione aiuta a mutare il modo di vedere e di sentire la materia, egli infatti consiglia al nostro artista di concepire la scultura 'come materia e non come letteratura' (come ammette lo stesso Rossi), riportando perciò la scultura alla sua originale caratterizzazione artigianale.

Il legno, materiale prediletto e ben co-

nosciuto, permette allo scultore di narrare i sentimenti dell'uomo, attraverso un'essenzialità che colpisce subito lo spettatore; propone e rielabora temi apparentemente semplici, ma difficili da materializzare: l'amore, la maternità, il bisogno di libertà e i drammi dell'esistere; lo fa semplificando le forme e gli elementi fisiognomici delle sue figure, levigando la superficie o lasciando nel legno le scabrosità dello scalpello e della raspa, per accentuare la sensazione e il pathos nell'osservatore.

Lo scultore racconta che molti dei legni da lui scolpiti erano tronchi che nel lavoro di falegname non utilizzava oppure vecchi alberi, che attraverso le sue mani esperte mettono a nudo le loro vere forme. Sebbene abbia lavorato anche **col bronzo, il marmo e la pietra serena**, le sue opere più caratteristiche sono quelle in legno; qui l'artigiano presta le mani all'artista e le superfici vengono sondate e sbazzate, tagliate e rifinite, secondo precisi disegni che dal corpo della materia giungono fino all'occhio e allo scalpello dell'artista. In *Disperazione* del 1996 la figura accovacciata ricorda alcune figure d'inizio secolo di Aristide Maillol, il corpo e la testa si fondono innaturalmente alle braccia, portando a una figura apparente irricognoscibile, che però porta con sé un incredibile carica emotiva e tragica, che colpisce lo spettatore alla luce dello stridente contrasto con l'armonia delle linee che seguono proporzioni della statuaria classica. Un'opera leggermente più tarda è la splendida rappresentazione corale della *Fuga* del 1995-2000, i personaggi si muovono in tutte le direzioni, allo spettatore non è dato di sapere da cosa scappino, si può solo cogliere il momento di lirica angoscia, ampliata dalle venature del legno ancora visibili e dalle figure, quasi strappate da un fregio dorico. Con la sua poesia scultorea Aldo Rossi mette in luce le energie e le tensioni che animano l'uomo, come individuo e prima di tutto come creatura vivente.

# TRON

## LEGACY

## OVVERO L'INCAPACITÀ DI PENSARE IL FUTURO

di Luca Cremonesi

Atteso più di *Avatar*, con trailer messi in onda già nel 2009, *Tron - Legacy*, diretto da Joseph Kosinski, sequel di *Tron* (1982), è finalmente uscito e non ha creato scompiglio ai botteghini, ma neppure ha dato vita a quel fenomeno che rende "cult" una pellicola. I perché sono molti: non è piaciuta la storia, il film è sbrigativo, pochi hanno visto o ricordano il primo, la storia non cattura e così via... Si salva la colonna sonora, bellissima, opera dei Daft Punk. Tutto questo è, senza dubbio, vero. Eppure sulla carta *Tron - Legacy* voleva essere un film mainstream e la Disney ci ha investito parecchio, ma nonostante la potenza di fuoco del marketing della fabbrica dei sogni, non ha sfondato. Alle valide e sensate motivazioni tecniche (sulle quali non metto parola), *Tron - Legacy* mostra chiaramente il limite della nostra epoca e, soprattutto, del nostro tempo (per non parlare dell'italietta): **l'incapacità di pensare il futuro.**

Nel 1952, sette anni dopo la Guerra, la casa editrice Mondadori lancia *Urania*, una collana di romanzi e una rivista, ispirandosi per il nome alla musa dell'astronomia. La rivista finisce le pubblicazioni dopo 14 numeri, ma il nome rimane legato ai romanzi, che invece incontrano subito i favori del pubblico: il primo è *Le sabbie di Marte* di Arthur C. Clarke, che esce il 10 ottobre 1952. Fu un successo senza eguali e la fantascienza divenne un genere di massa. Stessa cosa negli Stati Uniti e nel resto d'Europa, dove iniziative simili a quella di Mondadori portarono nelle case di tutti libri su un ipotetico futuro. I filoni erano differenti: si andava dal catastrofismo alle malattie, dalle mutazioni genetiche ai virus, dallo sterminio alla dominazione, dall'esplorazione di nuovi mondi agli alieni. Tutto questo filiole serie TV (da *Spazio 1999* a *Star Trek*, per citare le più famose) e film capolavori (da *Il pianeta delle scimmie* a *Star Wars* su fino a *Blade Runner*). La fantascienza, insomma, da un genere di narrativa popolare di successo, le cui radici sono nel romanzo scientifico, si è presto estesa agli altri mass media: cinema, fumetti e televisione. **Fu, letteralmente, una moda, ma anche vera contro-cultura** che parlava dei rischi dell'iper-sviluppo tecnologico che il mondo intero, dopo la fine del Conflitto Mondiale, si trovava a vivere. La Guerra Fredda (USA vs URSS) diede nuova linfa e il rischio atomico nuovi temi e nuove frontiere. Poi arrivò il computer e l'idea di rete: altro carburante alla macchina con nuovi film (*War Game*, *Tron* e così via), nuovi libri (*Il neuromante* su tutti), nuove serie TV (*Automan*, i sequel di *Star Trek*). Poi arrivarono gli anni '90 e la tendenza si invertì: la fantascienza era nelle case di tutti con il pc, i cellulari, le comunicazioni satellitari, le astronavi. **Il 2000, anno fantascientifico per eccellenza, non cambiò il nostro mondo, anzi, lo fece regredire:** dalle macchine volanti sognate e immaginate si passò a gruppi di fanatici religiosi che scappano in moto; a gente che si raduna per feste popolari; a credenze e credulità per maghi, dèi e santoni; a forme diffuse di superstizione (il 2012, il Graal e l'astrologia) e, infine, a un esasperato lo-

calismo che è tutto fuorché voglia di esplorare nuovi pianeti, nuovi mondi e nuove razze marziane che si trovano "là dove nessun uomo è mai giunto prima".

Il fallimento di *Tron - Legacy* mostra chiaramente come, da un lato, non siamo più capaci di pensare il futuro (cosa che invece riesce, e molto bene, ai Daft Punk nella colonna sonora) e, dall'altro, come la fantascienza, oggi, sia ormai incapace di essere il linguaggio portatore di questa potenza. Di fatto, dunque, non è solo questione che viviamo il mondo immaginato da quegli autori (i cui testi sono *bibbie* e non *deliri*), ma che non abbiamo più alcuna capacità di immaginare il futuro - infiniti futuri - perché, è chiaro, ne abbiamo paura, non lo vediamo più come una certezza e, soprattutto, **non investiamo nel suo imminente arrivo.** Nel film c'è un passaggio chiave. Il padre, imprigionato nella rete da 20 anni (quindi dagli anni '80, non a caso) chiede cosa è successo nel mondo reale. Il figlio risponde ed elenca le tecnologie che il padre può apprezzare: internet, accesso gratuito, wi fi, cellulari. Il padre risponde: **"Sono cose che già progettavo nel 1985, niente di nuovo"**. Appunto.

Il *Tron* del 1982 è un film di speranza: sconfiggere la perfezione e la rigidità del Sistema (non a caso) per ridare vita, gioia e futuro. Tanto che il protagonista tornerà - lo scopriamo solo nel secondo - nella rete proprio per costruire un nuovo mondo. **In *Tron - Legacy* l'obiettivo è tornare a casa.** Il figlio rivuole suo padre, per vivere finalmente una vita felice, tranquilla; vuole ricreare il nucleo familiare.

Ci riuscirà con... beh andate a vederlo, ma è emblematico. Di fatto: è il passaggio di testimone, ma **per una vita tranquilla, non certo spericolata** (*Tron* è dell'82, come la canzone di Vasco appunto...). La vita tranquilla - cantata da Tricarico, giustamente più volte sfottuto da Vasco nei live - è quanto sa offrire oggi la fantascienza, o quanto resta di essa. Non è un caso che il massimo del genere, oggi, sia il ritorno al passato con la conseguente ricostruzione fedele di quello che è stato: ambienti, valori, tecnologie e situazioni. **Si ambisce a un ritorno, fantascientifico, al passato:** zero rete, zero tecnologie, cibi sani, film puliti, libri chiari, storie semplici, valori della terra, Dio, Patria, Famiglia.

*Tron - Legacy* fallisce come film fantascientifico perché non è più fantascienza classica - e dire che ci sono due idee molto interessanti che si potevano sviluppare sul modello di *Matrix* e *Avatar*: mi riferisco al problema delle ISO e all'idea di Perfezione esasperata che nascondono il desiderio di stabilità e immortalità. *Tron - Legacy*, invece, è un film che ci dice quello che siamo oggi: falsi santoni che, come il protagonista, vogliamo stare fermi, "perché questo è l'unico modo che abbiamo per battere il Sistema. Non dobbiamo giocare con lui". **Se la soluzione alla crisi umana, sociale e civile in cui siamo è lo zen, beh... che la crisi ci spazzi via!**





(ED. SOMETTI)

MANTOVA

## PRESENTATO IL NUOVO LIBRO DI LEARCO ZANARDI “LA FORESTA BOSCO DELLA FONTANA”

di Luca Cremonesi

È stato presentato venerdì 14 gennaio scorso, alle ore 15.00, presso salone “ENORE MOTTA” - Camera del Lavoro di Mantova il nuovo libro di Learco Zanardi, storico e critico d'arte, nonché autore di molti libri dedicati allo storia del sindacato, al movimento operaio e alle conquiste civili. Il nuovo volume è dedicato allo storia del Bosco Fontana. Alla presentazione hanno partecipato, oltre a Nicola Sometti, moderatore, Antonella Castagna, Segretaria Provinciale SPI-CGIL Mantova, Carlo Benfatti, Storico e membro della Segreteria ANPI di Mantova, Learco Zanardi e il sottoscritto, autore della prefazione. Il libro, ben curato e frutto di un lungo lavoro di ricerca che ha visto Zanardi dedicare anni al reperimento delle fonti e dell'archivio iconografico, è davvero un testo prezioso per conoscere la storia, ma anche le vicende legate al Bosco Fontana. “La storia qui raccontata, rivissuta e ripercorsa, è quella di Bosco Fontana di Mantova, anzi, meglio ancora, della *Foresta Bosco della Fontana* come recita il titolo completo. Sono due parole importanti, cariche di significati e di immagini, di storia e di leggende, di narrativa e di racconti, di poesia e di musica. Il bosco e la foresta sono da sempre nell'immaginario dell'uomo e non c'è epoca che non sia legata a questi ambienti, come non c'è civiltà, o popolo, che non abbia nel suo DNA il legame reale, magico o letterario, con la foresta e con il bosco. Proprio come accade con la storia. Con la caduta dei Gonzaga (1707) il Bosco rientra nel silenzio” scrive l'autore. Da qui, da questo *silenzio* a cui dare voce, possiamo immaginare sia nata la necessità di Zanardi di stendere questo volume che mescola, con grande sapienza, documenti, immagini, aneddoti, vissuto,

storia locale e macro eventi, racconti e leggende; fatti e memoria collettiva, nobili e popolo, sacro e profano. Il bosco, *pardon*, la foresta torna a parlare, dunque, ed ecco che i capitoli in cui è suddiviso il volume sono ben documentati e costruiti con grande maestria e competenza. Ne deriva una lettura appassionata e appassionante che conduce il lettore nel solco della storia degli edifici (il castello e l'eremo), dei momenti ludici (feste e caccia soprattutto) e della flora e fauna del luogo. Non sia considerato secondario quest'ultimo elemento, non a caso è con tale aspetto che si apre il libro. Se da un lato ciò denota una particolare attenzione a quello che oggi, lentamente, si sta diffondendo - una rinnovata sensibilità per le problematiche ambientali, con approccio storico, proprio come accade per fatti ed eventi - dall'altro è la chiave di lettura gran parte dell'opera di Learco Zanardi. A perfetto bilanciamento il volume si chiude con la storia, recente, della malattia del bosco e con la lunga relazione della guida turistica Enzo Simeoni che, nel 1958, redige il testo che Zanardi riporta integralmente: “*Il patrimonio naturalistico di questo bosco, pur se manomesso dall'uomo, è frutto di un lentissimo plurisecolare processo vegetativo*”. Del processo vegetativo il volume di Zanardi è forse la sintesi migliore attualmente disponibile. La scelta di ripercorrere la vita del bosco prendendo in esame ciò che quella *vita* significa - e cioè feste, duelli, leggende, trame, incontri, soggiorni, scritti, studi, uomini, donne, animali, piante... - è ciò che rende nuovamente viva la storia del bosco e la sua narrazione si intreccia così con le vicende di Marmirolo, di Mantova, della Lombardia e dell'Italia. Il presente del bosco - ridotto alle di-

mensioni attuali dall'immensa foresta quale era all'inizio della sua storia - è leggibile in questo passare lentissimo di fatti e aneddoti, che costituiscono il processo vegetativo della sua vita biologica, naturale, ma anche fattuale. La ciclicità della natura vince, dunque, sul processo lineare del tempo cronologico umano. Ed è lì, silenziosa, ad osservare per testimoniare lo scorrere differente del tempo: fare la storia di un bosco è, di fatto, raccontare la vita di quanto vi è girato intorno. Lo scorrere del tempo parla di corti (i Gonzaga) e delle loro feste, ma anche di religione (l'eremo dei Camaldolesi) e politica (da prima quella dell'800 poi dal Fascismo alla Liberazione fino alle feste di partito degli anni '50 e alla venuta di Enrico Berlinguer). Nel bosco Fontana si specchia la storia d'Italia nelle sue caratteristiche e ramificazioni, e questa è la *potenza* della storia locale nei confronti della macro storia. *Che cosa vogliamo sapere da questa storia che andiamo raccontando?* È la grande domanda di Nietzsche nella sua seconda inattuale. La risposta è in questo libro e nella prassi che muove le ricerche e il modo di fare storia di Learco Zanardi, ma anche nell'arte del suo scrivere e pensare, da sempre vicino alla vita e lontano dall'Accademia. Learco Zanardi dona nuova vita ai fatti, li riapre, li fa brillare. Questo libro è potente perché vince il silenzio del bosco, lo ripopola, gli ridà voce facendo parlare nuovamente la storia e non, come ormai spesso accade, facendo una storia “nuova” dei fatti. Con questo volume l'autore insegna che grazie alla potenza insita nella storia si può e si deve rendere giustizia ai fatti, all'umanità, ai luoghi, agli animali e alle piante. Da qui si parte. Qui si arriva. Grazie anche a questo libro.

# UNA STANZA TRA LE AULE

LO SPORTELLO DI CONSULENZA PSICOLOGICA ALL'ISTITUTO GONZAGA DI CASTIGLIONE

La stanza tra le aule è un luogo d'incontro tra un adolescente/studente e un adulto con una precisa veste professionale; una professione diversa da quella degli altri adulti solitamente presenti, come i professori o i collaboratori scolastici.

La stanza tra le aule è uno spazio emotivo, personale, relazionale tra lo studente e lo psicologo il cui compito come spesso mi sono sentita dire dai ragazzi in questi anni è "quello di ascoltare e aiutarci a risolvere i nostri problemi". Nel corso della mia esperienza ho avuto modo di constatare che sullo sportello i ragazzi hanno le idee più diverse: dal classico "posto dello strizzacervelli, per gente pazza, con problemi di salute mentale," ad un servizio che offre solo pochi incontri per cui non risolve le cose, o ancora a qualcosa di non ben definito. Oltre alle convinzioni personali, esiste poi una "cultura degli studenti" all'interno dell'Istituto e del gruppo classe al riguardo: in alcune classi andare allo sportello è legittimato e consentito dai compagni, in altre è da "sfigati", per "chi ha dei problemi". Altre volte i ragazzi "sentono" che vorrebbero venire ma temono di non avere nulla da dire.

Il contesto scolastico offre da un lato una facilitazione all'accesso al colloquio psicologico poiché è un luogo che i ragazzi frequentano quotidianamente, e a cui possono accedere senza la mediazione degli adulti (per i minorenni i genitori firmano una autorizzazione generica iniziale), ma dall'altro rende "pubblico" l'andare dallo psicologo, perché i compagni possono notare le assenze e anche i professori potrebbero chiedere spiegazioni. In accordo con il dirigente scolastico l'uscita dello studente non viene segnata sul registro in ogni caso, in quanto il ragazzo esce per aderire ad un'iniziativa che si svolge in orario scolastico e che è prevista dal piano dell'offerta formativa dell'Istituto.

Tutto questo per sottolineare come arrivare all'incontro a scuola non è faccenda semplice per uno studente. Penso poi ai genitori: alcuni incentivano i figli a presentarsi, altri vengono loro stessi, altri invece rimarrebbero delusi o allarmati se sapessero che il figlio desidera andare dallo psicologo. I docenti a loro volta possono sollecitare uno studente a venire allo sportello, collaborando attivamente con lo psicologo, altri possono essere rammaricati perché perde l'ora della loro lezione.

Tuttavia quando l'incontro riesce ad aver luogo è un'occasione per me significativa di relazione con l'adolescente e non va mai sprecata.

Mettendo da parte le lusinghe dell'onnipotenza e l'illusione della terapia salvifica, quello che posso fare è mettermi a disposizione dello studente (ma anche del docente e del genitore) nel contesto della sua quotidianità scolastica, per fare insieme il punto dei "lavori in corso" della sua crescita e rendere più chiare le sue rappresentazioni dello stato attuale del processo evolutivo, di cui è principale protagonista.

Il mio miglior alleato è l'adolescente stesso quando, orientato e sostenuto, riesce ad attivare o riattivare il proprio percorso di crescita.

La mia formazione è di tipo psicoanalitico ma il mio lavoro a scuola non è interpretare il passato o sollecitare l'inconscio. Con i ragazzi si tratta di lavorare sul *qui e ora*, sugli aspetti più urgenti della loro richiesta, su problematiche fase-specifiche: la formazione dell'identità, la separazione dalla nicchia affettiva familiare, la mentalizzazione del nuovo sé corporeo, la nascita sociale. "Conosci te stesso" diventa quasi un obbligo per l'adolescente, un invito che gli si impone per la prima volta nella vita. L'adolescenza non è solo un'età difficile, è la nascita di un adulto che impara a pensare.

Ogni momento di crisi, di passaggio da una situazione nota ad una ignota che comporta il dolore del lutto e una nuova definizione di noi stessi riattiva lo stato d'animo dell'adolescente. Momenti come questi possono essere frequenti, anzi la vita in fondo è un susseguirsi di questi momenti.

Non facciamo in tempo ad abituarci a un certo equilibrio, ad una "normalità" che tutto si muove di nuovo e di nuovo dobbiamo affrontare l'ignoto. Questo ci mostra l'incompletezza della nostra identità. L'adolescente non sa chi è, ma forse non lo sappiamo mai fino in fondo nemmeno noi adulti. Ma questo non saperlo se non è ignoranza assoluta diventa curiosità, desiderio di conoscenza.

Scoprire l'adolescente e riflettere con lui su di lui, è un'esperienza che porta a interrogarmi anche su di me. Penso che non si possa conoscere qualcosa senza che questa ci trasformi in qualche modo, ci tocchi nella nostra identità; per questo voglio ringraziare tutti i ragazzi che in questi anni, affidandosi a me, mi hanno dato la possibilità di conoscerli e di rendermi conto di come l'adolescenza sia una funzione della mente che dovrebbe caratterizzare tutti noi.

Dott.ssa Cledis Pasqualini, Psicologa e Psicoterapeuta  
[cledis.pasqualini@libero.it](mailto:cledis.pasqualini@libero.it)

 **L1 Elettrotecnica**  
 PROGETTAZIONE - REALIZZAZIONE IMPIANTI FOTOVOLTAICI, SOLARE TERMICO, EOLICO  
[www.l1elettrotecnica.it](http://www.l1elettrotecnica.it)

di Beschi Luca

**Sede operativa:**

Via del Commercio, 15  
 46043 Castiglione delle Stiviere (MN)  
 Tel. 0376 944018 / Fax 0376 631935

**Sede operativa Sardegna:**

Via Boccaccio 113-115  
 Quartu S.Elena (CA)  
 Tel. 340 7407408 / 348 6875572  
 mail: [info@l1elettrotecnica.it](mailto:info@l1elettrotecnica.it)

- Impianti fotovoltaici
- solare termico
- micro-Eolico
- Preventivazione personalizzata e gratuita
- Progettazione e realizzazione "chiavi in mano"
- Assistenza "pre e post-vendita"
- Consulenza finanziaria e assicurativa di settore



# "Surge et Ambula"

a cura di **Rosa Perosi**

\*i testi sono scritti dagli ospiti di O.P.G. di Castiglione delle Stiviere

## OPG:....



Hei Magistrato, sa qual è il mio stato d'animo?  
Lo chiedo a lei perché è l'unico che mi può rispondere. Le ha guardate bene le mie carte, scartoffie e relazioni? che dicono? posso uscire o mi volete controllare un po'? magari sei mesi ...per essere sicuri che non alzerò più la voce o che non tiri un pugno al cassonetto? Ma le volevo dire che è da 15 anni che i miei vicini di casa si lanciano i piatti addosso e si picchiano.  
Comunque sig. Magistrato le volevo dire che la pericolosità sociale non è nient'altro che un ergastolo bianco come le mie mani, bianche e pulite perché non ho mai alzato le mani a nessuno, anzi... ho sempre preso schiaffi, ma senza restare muto perché non riesco a farlo e pensandoci forse è per quello che sono qua: per aver detto agli uomini vestiti in blu ciò che penso del loro modo di fare, delle loro promesse, dell'ignoranza e dello schifo che mi fanno!!!!  
**Kimera**

Pericoloso cosa??? Preso in giro!!!!... da un semplice perito che dopo avermi visto solo 2 volte mi ha stampato addosso l'etichetta: "pericoloso". L'impressione è l'aver perso tutto: le amicizie, la fiducia delle persone uguali a me e mi sento solo. Visto con un altro occhio. Sospettoso e impaurito. Non è giusto. Ora voglio riparare una ruota della mia macchina che era gonfia e funzionava. Secondo voi è giusto?? Senza contare la perdita di tempo in opg che a 21 anni è un posto CHE ODI!!! Importante per me è uscire presto da qui e riprendere il tenore di vita che tenevo. Lavorare e stare bene per costruirmi una nuova vita, partendo da zero. Grazie dottori, grazie dottoresse, ma ... io mi sento bene!!!  
**Piccolo Labrador**

Se c'è una cosa che devi controllare qui sono le mani, ma io penso che pericolosità sociale si può attribuire a colui che è abituato ad alzarle per niente, perché a volte c'è proprio bisogno di alzarle quando qualcuno ti istiga una, due, tre volte... ti costringe poi ad alzarle. Credo che se uno ti da fastidio più di una volta e non lo capisce con le parole, bisogna reagire. Io non mi ritengo pericolosa sociale, mi difendo sì!!! Pericoloso sociale è quello che ti istiga.  
**Kate**

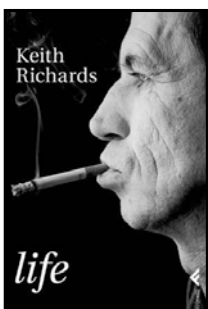
Il nostro carattere è diviso in 2 parti: il carattere violento e quello pacifico. Quello violento deriva dalla montatura della testa e dalla voglia di sentirsi superiore agli altri e questo da un comportamento aggressivo e voglia di raggiungere quello che si vuole, anche in maniera irregolare, distruggendo magari chi glielo impedisce, tipo persone o altro. Il carattere pacifico è frutto di una mente sempre presente come un freno che sa dare limite alla nostra libertà accontentandoci delle piccole soddisfazioni che la vita ci offre. Ci fa anche credere che la posizione che occupiamo nella società è il nostro destino dovuto alle nostre capacità e questo in generale sia per le persone malate che per gli altri. Per questo per definire la pericolosità sociale bisogna costruire o ricostruire un riassunto sulla vita passata dalla persona per poter conoscere il suo carattere e non solo il momento della reazione ad un evento o il momento di depressione o esaurimento nervoso per coloro che sono affetti.  
**Zaccaria**

## LIBRI PEGASO

T 0376 638619

A cura di Giovanni Caiola / [underdog1982@libero.it](mailto:underdog1982@libero.it)

Hey, amico, ti va di sentire una storia? Parla di un tipo davvero fuori dal comune... sì, un tizio bello strano. Si chiama Keith Richards. È inglese e fin da piccolo s'è lasciato affascinare dalla musica, ma non da quella che si sentiva dalle sue parti, no, quello stronzetto di un boy scout è andato a innamorarsi della musica americana. Quella dei neri, capisci, della quale negli Stati Uniti non sapevano più che farsene da un bel po', la musica di Chuck Berry, Muddy Waters, Robert Johnson. Il blues e il rhythm'n'blues, roba tosta fratello. Trovati dei compagni che condividevano con lui la stessa passione - Mick, Brian, Charlie, Bill e Ian - ha messo su con loro una band: i Rolling Stones, si fanno chiamare, dal titolo di un classico di Muddy. Le cose hanno cominciato quasi subito a girare per il meglio, prima l'Inghilterra e poi anche l'America sono cadute ai loro piedi, popolarità e guadagni crescevano a dismisura. Il mondo impazziva per quei ragazzacci coi capelli lunghi che pompavano fuoco dagli amplificatori. Assieme a quella di Mick, Keith ha messo la sua firma sotto a un sacco di roba maledettamente buona: *Satisfaction*, *Sympathy for the Devil*, *Gimme Shelter*, *Honky Tonk Women*, *Jumpin' Jack Flash*, *Brown Sugar*, *Midnight Rambler*, *Start Me Up*, *Wild Horses* (ti confesserò una cosa, amico: quella è proprio la canzone che vorrei tanto sentir risuonare il giorno in cui la terra deciderà di prendersi le mie povere ossa). Ne hai già sentito parlare, eh? È impossibile non conoscerle, lo so bene. Non tutto però col gruppo è filato per il verso giusto: dopo un po' Brian ha cominciato a dare di matto e così lo han dovuto rispedire a casa, e, la vuoi sapere una cosa?, dopo appena tre settimane quel rotto in culo lo han trovato a mollo in piscina e mai nessuno ha capito come diavolo fosse morto; non bastasse quello, poco dopo ad Altamont, mentre gli Stones stanno suonando, scoppia un macello e gli Hells Angels ammazzano un tizio di colore, e a chi credi abbiano dato la colpa i giornali? Agli Stones e alla loro musica. Perso Brian è arrivato un altro Mick, ma è restato poco, a sostituirlo ci ha pensato Ronnie e Keith ha così trovato per la strada un nuovo compagno di bisbocce. Come se ce ne fosse stato bisogno! Jack Daniel's, eroina, conigliette, il Cocaine & Tequila Sunrise Tour del '72... Divertimento fra amici, no? Però la polizia non la pensava allo stesso modo, e così ha dovuto subire non pochi processi, fra i quali uno lunghissimo in Canada, risolto con un concerto per ciechi. Di gente con cui spassarsela, Keith ne ha conosciuta parecchia: Gram Parsons, Bobby Keys, John Lennon, Freddie Sessler, John Belushi. Tutti simpatici come lui. Intanto però le cose col suo vecchio compare Mick cominciavano a guastarsi: prima quello gli ha rubato Anita, poi ha cercato di fregarsi la band, infine ha provato a mollare tutti in mezzo a una strada; allora Keith non ci ha più visto e... Come faccio a sapere tutte 'ste cose? Me le ha dette Keith in persona! Se è tutto vero? Tieni bene a mente, bello mio, che nel rock, come nel West, se leggenda e realtà s'incontrano, vince la leggenda. Fratello, che ne diresti di un altro giro prima di continuare? Ho la gola secca.



**LIFE**  
Keith Richards e James Fox  
Feltrinelli  
24,00 euro

## MUSICA CIVETTA

A cura di Giovanni Caiola / [underdog1982@libero.it](mailto:underdog1982@libero.it)**COSCIENZA NERA 10: WU-TANG CLAN**

Giusto un anno dopo che i Public Enemy hanno messo a ferro e fuoco il mondo dell'hip-hop con *"It Takes A Nation Of Millions To Hold Us Back"*, ci pensano gli N.W.A. (Niggers With Attitude) con *"Straight Outta Compton"* a far venire i brividi a tutta l'America bianca e a parte di quella nera: la malavita diventa l'oggetto principale delle rime e, sbandando le classifiche, il disco è pietra miliare insostituibile per la maturazione e la penetrazione del gangsta-rap. Però non fatevi ingannare, quella degli N.W.A. è cronaca e non pantomima (seppure di classe) come quella del Dr. Dre di *"The Chronic"*, non a caso uscito nel 1992. Cos'è successo nel frattempo? Il 4 marzo dell'anno precedente poliziotti razzisti hanno trucidato a calci, pugni e bastonate un automobilista di colore a Los Angeles; un video scioccante li inchioda, ma il giudice trova non si sa dove e come il coraggio di assolverli. Scoppia la guerriglia, tornano alla mente i disordini razziali degli anni 60. La Battaglia di Los Angeles lascia sul campo quasi sessanta vittime e i media ne danno la responsabilità all'hip-hop e ai suoi testi violenti. Da lì in poi il gangsta-rap si atrofizza in pose da papponi e glorificazioni della delinquenza, la lotta politica cede il posto alla facile quanto volgare lusinga, la faida fra Coste diventa un gioco assai pericoloso e Notorious B.I.G. e 2Pac ci lasciano la vita. Eppure nel '93 esordisce, col formidabile *"Enter The Wu-Tang (36 Chambers)"*, il Wu-Tang Clan. Gangsta-rap, sì, ma con una consapevolezza inaudita ed una capacità commerciale a dir poco rivoluzionaria: il gruppo firma per un'etichetta, ognuno dei membri invece firma per una diversa casa discografica; così ogni lavoro solistico (consigliatissimi *"Liquid Swords"* di GZA e *"Tical"* di Method Man) creerà aspettativa per i lavori di gruppo e contribuirà a far ridiscutere verso l'alto i contratti; inoltre Wu-Tang Clan diventa un marchio registrato con apposite linee di prodotti. Neri che non si fanno fregare dall'industria, neri che creano lavoro. Neri che non dimenticano la loro storia e lo fanno capire quando, nel 2000, campionano in *"The W"* Syl Johnson e la sua *Is It Because I'm Black?*: *"Che la mia pelle sia scura/non fa che aggiungere colore alle mie lacrime./E mi tocca nell'animo/rievocando memorie passate/chiedermi perché i miei sogni non si siano mai realizzati./Qualcuno mi dice cosa posso e non posso fare/qualcosa mi frena./E' perché sono nero?"*. Otto anni dopo. Grant Park, Chicago. Sul palco un uomo di colore visibilmente commosso: *"Una storia di queste elezioni è nella mia mente più presente di altre, quella di una signora che ha votato ad Atlanta: Ann Nixon Cooper, ha 106 anni. È nata a una sola generazione di distanza dalla fine della schiavitù. A quei tempi le persone come lei non potevano votare perché donne e per il colore della pelle... Era lì quando c'erano gli autobus di Montgomery, gli idranti a Birmingham, un ponte a Selma e un predicatore di Atlanta che diceva alla popolazione: «Noi supereremo tutto ciò». Yes, we can"*. Ha appena vinto le elezioni presidenziali degli Stati Uniti d'America. Il suo nome è Barack Hussein Obama. Un nuovo capitolo per una vecchia, lunga storia.



## CINEMA CIVETTA

A cura di **Ilaria Feole**

Il più grande social network al mondo è nato dalla mente di un ragazzino spocchioso e asociale. Il luogo di incontro virtuale più usato del globo è il parto di una persona abissalmente sola. Al momento in cui scriviamo, *The Social Network* è uscito dalla notte dei Golden Globe con 4 premi, tra cui quello per il miglior film, e si appresta ad arraffare statuette anche agli Oscar. Tratto da un libro a sua volta tratto dalla (sinora) breve ma spaventosamente densa vita del più giovane miliardario al mondo, Mark Zuckerberg, il film di David Fincher racconta i mesi cruciali in cui The Facebook vide la luce (l'articolo sparì solo in seguito; il nome letteralmente indica il tipico annuario scolastico americano in cui a fine anno vengono raccolte le foto di tutti gli studenti con una loro breve descrizione). Lo Zuckerberg cinematografico è un nerd come tanti altri, iscritto alla facoltà di Harvard e perennemente avvolto in felpe oversize e nella sua assoluta convinzione di essere superiore alla quasi totalità della popolazione del campus. La sua ragazza lo scarica nella prima, memorabile sequenza, e lui si vendica insultandola sul suo blog e creando un'applicazione pirata che mette alla berlina le studentesse. La narrazione si snoda fra il 2004, anno in cui Zuckerberg ideò il social network, e il 2008, epoca in cui il giovane genio si ritrova in due differenti cause legali: una con i gemelli Winklevoss, che lo accusano di avere rubato l'idea per Facebook, e una con l'ex amico e collega Eduardo Saverin, brutalmente estromesso dalla redditizia impresa. Il modo in cui Facebook è penetrato nelle vite quotidiane di 500 milioni di persone nel mondo occidentale è un fatto di una portata probabilmente non ancora compresa fino in fondo: assistere alla genesi di questa rivoluzione comunicativa è incantevole e terrificante al tempo stesso. Se Zuckerberg abbia o meno scippato lo spunto per la sua creazione non interessa né a Fincher né allo straordinario Aaron Sorkin, firma di una sceneggiatura potente come uno scontro a fuoco ed elegante come un quartetto d'archi. Piuttosto, ciò che preme raccontare agli autori è la solitudine sconcertante di un uomo che ha messo in contatto tra loro milioni di utenti: testardo, egocentrico, volgare e intransigente, Zuckerberg è un titano del cinismo, incapace di stabilire un vero contatto umano, perfino quando la sua macchina ingrana e per lui si spalancano le porte della fama, con feste e popolarità annessa. Innescato dalla semplice voglia di rivalsa su una ragazza e dal desiderio di rimorchiare altre, il meccanismo di Zuckerberg si allarga a macchia d'olio diventando ben più grande del suo ideatore ventenne e scorbutico. Ma lui resta sempre fuori dal vortice, isolato nonostante tutto, solo davanti al suo computer come soli siamo noi, di fronte ai nostri schermi, cliccando "mi piace" ai nostri "contatti". La scelta vincente di Fincher&Sorkin è di descrivere la nascita della più moderna delle forme di comunicazione attraverso la più antica: quella orale. *The Social Network* è un film parlato, felicemente logorroico, fatto di dialoghi sapidi e rapidi e di scontri verbali che cesellano i personaggi più di qualunque azione. I dialoghi di Sorkin sono talmente perfetti e calibrati che Fincher non deve fare altro che assecondare un ritmo perfetto, sfornando il suo film più asciutto ed equilibrato (anche se forse meno personale): ritratto impietoso di un network asociale.



**THE SOCIAL NETWORK**  
David Fincher  
2010

## LIBRI CIVETTA

A cura di **Mario de Rosa**

"Affogando nei verbi ti ho persa, quando di sangue e reni avremmo invece vissuto in quel letto che, ogni notte, vive di te". Così si chiude l'addio di "Frontale", una delle cinque prose poetiche che danno vita a *Il galateo degli addii*. Cinque pietre preziose di intensità e coraggio che formano una collana unica, fatta di commiati e emozioni talvolta inesplose (e altre volte esplose troppo forte). Questa opera è frutto della collaborazione di due artisti: Ernesto Valerio che ne ha scritto le parole e Davide Bisi che ha curato la parte grafica. Quest'ultimo è riuscito a cogliere puntualmente il significato più profondo di ogni frase. Creando mani che si rincorrono, che si cercano, che hanno voglia di toccare, illustrando la città di Sarajevo, oppure sovrapponendo parole scritte quasi di fretta, come inchiodate ad un muro, in "Fiers d'etre marseillais". Immagini che sfoggiano uno stile riconducibile ai primi *writers* degli anni ottanta. La china e il collage diventano strumenti / tecniche in grado di concepire qualcosa che ci indirizza verso un punto preciso, mentre leggiamo. E a proposito di parole... Dire che Ernesto "scrive bene" è un eufemismo inaccettabile. Il *nostro* è riuscito a creare delle prose dove la ricercatezza e la cura rendono tutto "di classe". Dove in poche righe vengono descritte, con tanto di sfumature, esperienze di vita comuni, ma commoventi e complesse. Ernesto è un esteta che, senza farsi corrompere dalla cura maniacale della forma, rende tutto coinvolgente, vero, tiepido: "*La povertà ci dava un senso di proprietà snaturato, ma decisamente più affascinante: ciò che era a portata di gamba, o di ruota di bicicletta, diventava potenzialmente nostro*". Che dire? Chi non ha sentito di possedere una terra promessa, quando, insieme alla persona amata, girovagava come un randagio dell'amore?

Tutta una serie di pezzi di vita autentici, sono intrappolati in poche righe. La sensibilità di Ernesto cattura ogni cosa e talvolta riesce a far scoprire, sotto una luce nuova, istanti che accomunano l'esistenza di tutti. Riesce a far diventare commovente una tazza di tè che si raffredda, romantiche orme lasciate sulla sabbia, dolorosa la parte del letto che non si disfa durante la notte.

La caratteristica peculiare che rende questo libro vincente, nonostante sia attraversato da una vena malinconica, è proprio quella di riuscire a coniugare un binomio "parole-segni". Si possono leggere i testi, si possono contemplare le immagini di Davide e poi si può seguire un percorso più coinvolgente, mettendo insieme i due aspetti. "*Ernesto e Davide, uno di fianco all'altro, incrociano lo sguardo con le parole e le immagini e provano, a modo loro, a portare a compimento una retta infinita...*". Un'opera originale e, perché no, anche sperimentale. "*Il galateo degli addii*" è un libro che propone qualcosa di nuovo. Un canto a due voci di creatività e stile.



**IL GALATEO DEGLI ADDII**  
Ernesto Valerio & Davide Bisi  
presentARTsi  
12 euro



# La Civetta

mensile indipendente di attualità e cultura

# 15€

**ATTENZIONE!**  
SE NON L'AVETE ANCORA FATTO,  
ABBONATEVI O RINNOVATE SUBITO  
IL VOSTRO ABBONAMENTO.  
DAL PROSSIMO NUMERO LA CIVETTA  
VERRÀ INVIATA SOLO A CHI SARÀ IN  
REGOLA CON L'ABBONAMENTO

# 2011

## ABBONAMENTO

Un anno di fatti, commenti e sortite  
puntualmente, ogni mese,  
comodamente a casa tua  
Per il pluralismo dell'informazione  
Per un'informazione libera e indipendente

Per il saper fare  
Per costruire capacità di futuro  
Con rinnovato impegno, per una presenza  
attiva sul territorio  
Sempre dalla parte dei cittadini

Abbonamento annuo 15 euro, da versare con bollettino di conto corrente postale sul c.c.p. n.° 14918460 intestato a Pegaso Snc - Via Mazzini, 109 - 46043 Castiglione delle Stiviere (Mantova), oppure alla Libreria Pegaso di Castiglione delle Stiviere.

NON ABBIAMO FINANZIAMENTI OCCULTI, NÉ CONTRIBUTI PUBBLICI. LA CIVETTA VIVE CON GLI ABBONAMENTI

**SOLDINI**  
TIPOLOGRAFIA  
*Grafica & Stampa*

CARPENEDOLO (BS) - 030 969132

**PULITUTTO**  
IMPRESA PULIZIE

di DECEMRINO DOMENICO  
46043 Castiglione delle Stiviere (MN)  
Via Croce Rossa, 28 - Tel.0376/639563

**CGIL**

**MANTOVA**

Via Argentina Altobelli, 5  
46100 Mantova  
tel:0376/2021  
e-mail: cdlit@mn.lomb.cgil.it  
www.cgil.mantova.it

Sede di Castiglione  
delle Stiviere  
Via Sinigaglia, 24  
tel 0376/639971 - 671191

**INERTI - SCAVI - DEMOLIZIONI  
RECUPERO E RIUTILIZZO  
SCARTI EDILI**

**Redini** s.r.l. s. s.  
**IL RICICLO SI FA STRADA**

Via Toscanini 78  
46043 Castiglione delle Stiviere (MN)  
Tel. 0376 638622 - Fax 0376 638366  
info@redinisrl.it - www.redinisrl.it

**olivetti**

**DAL SASSO MARIO SNC**  
di Dal Sasso Marco & C.

CONCESSIONARIO OLIVETTI  
46043 CASTIGLIONE DELLE STIVIERE (MN)  
Via Mazzini, 7 - Tel. (0376) 631153 - 671067  
Codice Fiscale - Partita I.V.A.: 0122343 020 6  
C.C.I.A.A. MN 145738 - Iscrizione Tribunale MN N. 7793  
E-Mail: assist@dsmnet.it - info@dsmnet.it

**DSMNET**

DSMnet internet service provider

Cinzia Giacometti - Sequenza 1



## CASTIGLIONE DELLE STIVIERE

**SUPERCINEMA  
PIAZZALE DUOMO**  
mercoledì 26 gennaio  
**I fiori di Kirkuk**  
ore 21.00

di Fariborz Kamkari  
Presentato in concorso  
al Festival di Roma 2010

mercoledì 02 febbraio  
**Precious**  
ore 21.00

di Lee Daniels  
Presentato nella sezione  
Un Certain Regard al 62mo  
Festival di Cannes (2009)  
Premio per la Migliore  
Attrice Non Protagonista  
agli OSCAR 2010 a Mo'Nique  
Premio per la migliore  
sceneggiatura non originale  
agli Oscar 2010

mercoledì 09 febbraio  
**I due presidenti**  
ore 21.00  
di Richard Loncraine  
mercoledì 16 febbraio

**We Want Sex**  
ore 21.00  
di Nigel Cole  
Fuori Concorso al  
Festival di Roma 2010

mercoledì 23 febbraio  
**In un mondo migliore**  
ore 21.00  
di Susanne Bier  
Presentato in concorso  
al Festival di Roma 2010

## MEDOLE

Fino al 20 febbraio  
**Volti della guerra.**  
**Le idee, gli uomini, la posa**  
Piazza Garibaldi  
Museo "CIVICA RACCOLTA  
D'ARTE MODERNA"

Dal 28 novembre 2010 fino al  
20 febbraio 2011 gli spazi  
della Torre Civica di Medole  
ospiteranno la mostra "Volti  
della guerra.

Le idee, gli uomini, la posa",  
un'importante selezione di  
opere proveniente dall'archi-  
vivo del Museo e dalla  
collezione Turcato, di cui il  
Comune è proprietario, a  
cui si aggiungeranno opere  
di privati collezionisti e al-  
tre provenienti dai comuni  
e dai musei limitrofi a Me-  
dole (Solferino, San Marti-  
no, Cavriana, Montichiari).  
La mostra è patrocinata dal  
Comune e della Pro Loco di  
Medole ed è stata organizza-  
ta dall'Assessorato alla Cul-  
tura in collaborazione con il  
nuovo staff che gestisce e or-  
ganizza il neonato Museo.



**Informazioni e  
prenotazione  
progetti educativi**  
Referente progetto:  
Catia Bottoglia

**Per le scuole**  
Possibilità di visite guidate  
e progetti educativi  
nell'ambito della mostra

[scuola.cultura@comune.medole.mn.it](mailto:scuola.cultura@comune.medole.mn.it)  
Tel.0376/868001 - 0376/868748  
[www.comune.medole.mn.it](http://www.comune.medole.mn.it)



**Abbiamo raggiunto**

**oltre l'80%**

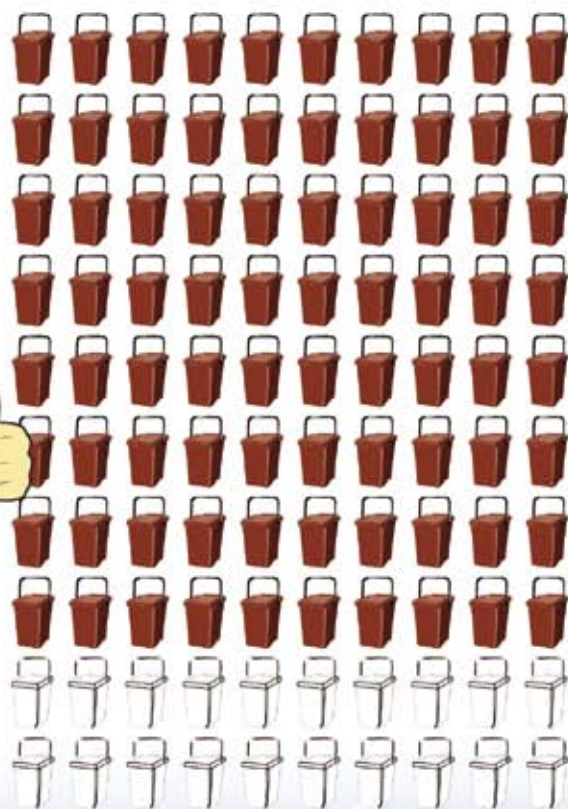


**della raccolta differenziata:**

**Grazie!**

***Siete stati  
voi a fare  
la differenza!***

Grazie al vostro contributo  
la raccolta differenziata,  
a Castiglione d/S  
e in tutti i suoi quartieri,  
ha raggiunto un livello  
straordinario!



**Indecast** s.r.l.

via Gerra c.m. - 46043 Castiglione d/S (MN) - [www.indecast.it](http://www.indecast.it) - [segreteria@intdepcast.it](mailto:segreteria@intdepcast.it)